



FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI



CONFERENZA REGIONALE
DELL'AGRICOLTURA
E DELLO SVILUPPO RURALE
DEL VENETO

L'AGRICOLTURA VENETA VERSO IL 2030

INDICE

PRESENTAZIONE	3
INTRODUZIONE.....	5
1. IL QUADRO DI RIFERIMENTO.....	8
2. IL CONTESTO DEL SISTEMA AGRICOLO E RURALE VENETO	15
3. I FABBISOGNI DEL SISTEMA AGRICOLO E RURALE VENETO	20
4. LE OPZIONI STRATEGICHE	22
5. LE PRIORITÀ NELL'AZIONE DI GOVERNO REGIONALE.....	28
6. LA STRATEGIA REGIONALE	49





Il documento “L’agricoltura veneta verso il 2030” propone i risultati della Conferenza regionale dell’agricoltura e dello sviluppo rurale (DGR n. 738 del 28 maggio 2018), rappresentando la strategia per lo sviluppo del settore primario e delle aree rurali che la Regione del Veneto intende seguire nel prossimo decennio. La sua realizzazione è avvenuta a cura dei seguenti gruppi di lavoro:

Coordinamento scientifico e rapporteur

- A. Povellato - Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia del Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA-PB)
- C. Giupponi - Università di Venezia, Dipartimento di economia
- F. Perali - Università di Verona, Dipartimento di scienze economiche
- S. Trestini - Università di Padova, Dipartimento territorio e sistemi agroforestali

Coordinamento e referenti tecnici della Regione del Veneto

- G. Fregolent - Direzione Agroambiente, caccia e pesca
- F. Contarin - Direzione AdG FEASR e Foreste
- A. Zannol - Direzione Agroalimentare
- A. Andriolo - Direzione Agroalimentare
- B. Lazzaro - Direzione Agroambiente, caccia e pesca
- G. Trentin - Direzione Agroalimentare
- L. Alfonsi - Direzione AdG FEASR e Foreste
- W. Signora - Direzione AdG FEASR e Foreste

Il documento è stato validato dal Comitato Organizzativo della Conferenza come previsto dalla Dgr n. 738 del 28/05/2018 e s.m.i.





PRESENTAZIONE

“L'agricoltura veneta verso il 2030”

Nell'imprevedibilità delle crisi che hanno caratterizzato l'inizio di questo secolo l'agricoltura, le filiere agroalimentari e il sistema rurale complessivo del Veneto hanno confermato di essere Riferimento e Patrimonio per la Comunità regionale e non solo. Una ricchezza il cui valore non si misura solo nei 12 mila chilometri quadrati di territorio gestiti da oltre 100.000 aziende agricole e relativi occupati, nei 4.200 chilometri quadrati di foreste, ma anche nelle oltre 3.000 imprese agroalimentari, nei 2.000 agriturismi, nei 6 miliardi di produzione agricola o nei 7 miliardi di export agroalimentare, nelle centinaia di specie e varietà coltivate e allevate.

Con la Conferenza regionale dell'agricoltura e dello sviluppo rurale la Regione del Veneto ha voluto definire le direttrici di un'azione di governo volta ad assicurare la valorizzazione di questo patrimonio a vantaggio dei cittadini di oggi, assieme al suo miglioramento e alla sua tutela per le future generazioni.

L'agricoltura, le filiere agroalimentari, le foreste, le aree rurali sono argomenti che interessano tutti - non solo gli agricoltori, gli imprenditori, i ricercatori, gli addetti ai lavori -, perché parlarne significa discutere della sicurezza, della salubrità e della qualità del cibo, dell'ambiente, del suolo, dell'acqua e dell'aria, delle relazioni sociali delle Comunità che rappresentano il Veneto.

Consapevoli della vitale importanza di queste tematiche, abbiamo affrontato il percorso per definire la Strategia regionale dei prossimi dieci anni con trasparenza, in modo condiviso e aperto alla partecipazione del Partenariato più ampio e rappresentativo di tutti gli interessi coinvolti. Ciò che è emerso è una verità consolidata e sempre attuale, riassumibile in una parola: SOSTENIBILITÀ.

Nei prossimi anni la sostenibilità continuerà a ispirare l'azione del governo regionale per indirizzare lo sviluppo sociale, economico e ambientale, obiettivo che potremo raggiungere anche grazie all'impegno e alla fattiva partecipazione di tutti.

Luca Zaia
Presidente della Regione del Veneto





“Le Priorità regionali per lo sviluppo delle aree rurali”

L’Agenda dei prossimi dieci anni è dettata da sfide non eludibili: cambiamento climatico, nuove relazioni internazionali, equilibri geo-politici in evoluzione, assetti sociali, commerciali ed economici modificati. In questo quadro è fondamentale interrogarsi sul cammino che il Veneto deve e vuole percorrere, per vivere il cambiamento da protagonista e orientarne l’evoluzione al fine di assicurare condizioni di sviluppo complessivo.

Come Comunità di persone che ha a cuore l’agricoltura e il mondo rurale e i valori preziosi che custodiscono, è necessario ritrovarsi per condividere l’analisi della situazione e individuare le componenti di una Strategia possibile e coerente per orientare le scelte e per affrontare le sfide in atto.

È quello che abbiamo fatto con questa Conferenza regionale dell’agricoltura e dello sviluppo rurale. Partendo dal vissuto veneto, inserito nel contesto internazionale, abbiamo scelto di tener conto degli Obiettivi di sostenibilità proposti dalla Politica Agricola Comune per il Periodo 2021-2027 e che declinano l’Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

Questo Documento rappresenta in sintesi il percorso compiuto e delinea la possibile Strategia che si propone all’intera Governance del sistema rurale veneto:

- i punti di Forza e le Debolezze, le possibili Opportunità e le Minacce che il Veneto rurale dovrà affrontare;
- i Fabbisogni rilevati per assicurare alle aree rurali uno sviluppo equo, inclusivo e coerente;
- le Opzioni strategiche per dare Risposte Sostenibili ai fabbisogni;
- le Priorità che dovranno sostanziare le Politiche regionali e orientare l’impegno degli operatori del Sistema Veneto.

Giuseppe Pan

Assessore all’Agricoltura, caccia e pesca della Regione del Veneto





INTRODUZIONE

La Conferenza regionale dell'agricoltura e dello sviluppo rurale è stata programmata allo scopo di definire e condividere le priorità strategiche in grado di orientare e prefigurare le dinamiche di sviluppo del sistema agricolo e rurale veneto nel medio periodo, nel contesto delle prospettive delineate a livello comunitario e nazionale per la Politica Agricola Comune (PAC) post 2020 nonché in riferimento al programma di governo della Regione (DGR n. 738 del 28 maggio 2018).

L'articolazione della Conferenza ha previsto le seguenti fasi:

- Lavori preparatori e predisposizione della Relazione introduttiva per area tematica
- Seminario di apertura (14 dicembre 2018)
- Consultazione pubblica guidata on line (21 dicembre 2018 – 31 gennaio 2019)
- Valutazione dei risultati della consultazione
- Elaborazione e validazione definitiva delle *Relazione finale* e documento conclusivo "*L'agricoltura veneta verso il 2030*"
- Convegno conclusivo: presentazione delle Priorità strategiche nel documento conclusivo "*L'agricoltura veneta verso il 2030*" (21 giugno 2019).

I testi del presente documento vanno integrati con la Relazione finale che contiene il dettaglio delle analisi realizzate dal gruppo di lavoro dei ricercatori, in collaborazione con i referenti regionali. Il riferimento a queste analisi è stato definito nelle note al testo.

Sulla base della valutazione dell'attuale **quadro di riferimento** (cap. 1) e della situazione di **contesto del sistema agricolo e rurale veneto** (cap. 2) sono state individuate le seguenti aree tematiche di lavoro:

1. Innovazione, trasferimento delle conoscenze, sistemi di gestione e sistemi informativi, ricambio generazionale;
2. Competitività, organizzazione della produzione e integrazione delle filiere agroalimentari, valorizzazione delle produzioni, forme innovative di sostegno, strumenti finanziari;
3. Sostenibilità ambientale, adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici, uso del suolo e dell'acqua; biodiversità;
4. Sviluppo locale, zone montane;
5. Filiere forestali, aree protette.

L'analisi è stata ulteriormente dettagliata per ognuna delle aree tematiche in termini di **Fabbisogni** del sistema agricolo, forestale e rurale del Veneto (cap. 3) e di **Opzioni strategiche** che potrebbero essere adottate dalla Regione del Veneto per raggiungere gli obiettivi prefissati a livello comunitario e nazionale (cap. 4).

Un passaggio fondamentale nel processo di costruzione della strategia regionale è rappresentato dalla **consultazione guidata online**, attivata dal 21 dicembre 2018 al 31 gennaio 2019 tramite il portale PIAVe, per condividere la definizione degli orientamenti e delle priorità strategiche nell'azione regionale con i portatori di interesse e i rappresentanti del settore (organizzazioni professionali, associazioni dei produttori, associazioni dei consumatori, associazioni ambientaliste, soggetti pubblici, università, ecc.). L'approccio partecipativo rappresenta uno strumento di trasparenza e di qualità dell'azione pubblica e consente di valutare le preferenze e le proposte formulate dal partenariato, utili all'individuazione delle Priorità strategiche della Regione del Veneto.

L'impiego congiunto delle indicazioni emerse dai giudizi degli esperti e dalla consultazione con il partenariato, basato sull'analisi dei punti di forza, debolezza, opportunità e minacce, ha





consentito di selezionare le Opzioni strategiche maggiormente caratterizzanti le **Priorità regionali** per ognuno degli obiettivi comunitari (cap. 5). Il quadro complessivo che emerge dalle 10 Priorità regionali (cap. 6) forma la **Strategia regionale** per l'agricoltura e lo sviluppo rurale verso il 2030.

Il sottostante diagramma di flusso rappresenta in forma grafica le attività che sono state realizzate, in collaborazione con i referenti regionali e consultando il partenariato, per definire le Priorità regionali.

Il percorso della Conferenza

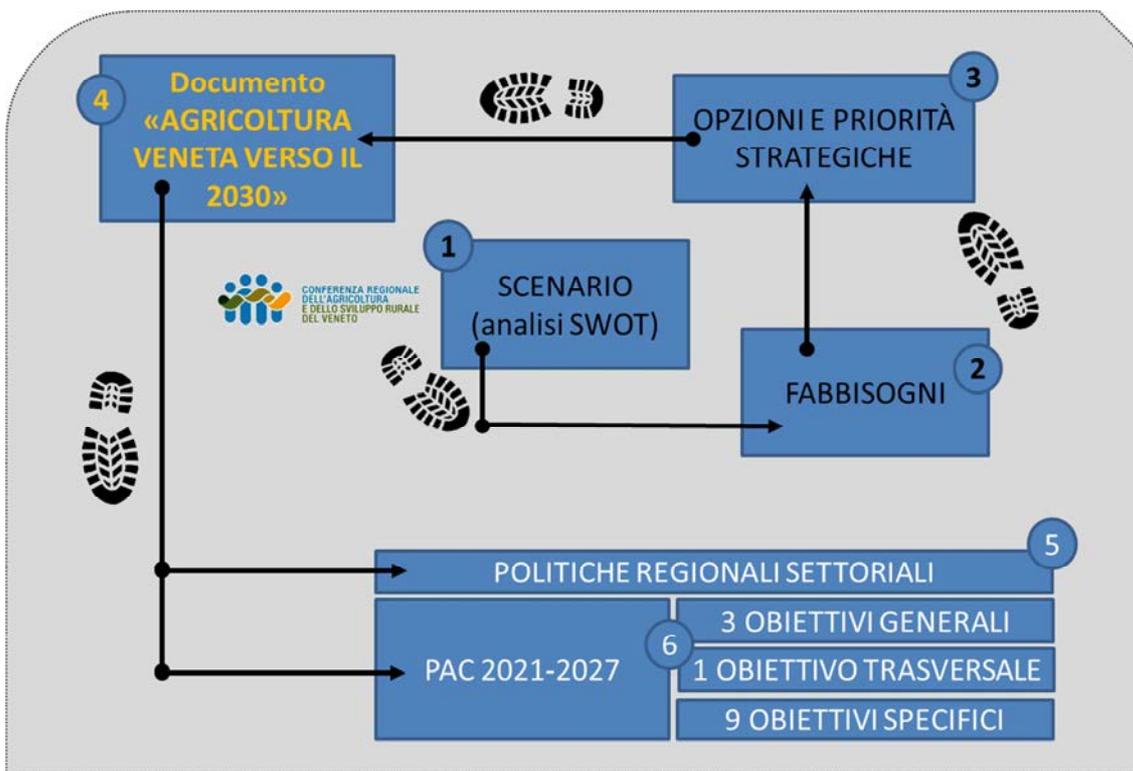


In estrema sintesi, come evidenziato dalla figura sottostante, il percorso della Conferenza, partito dall'analisi SWOT basata sugli scenari (1), proseguito con una valutazione dei fabbisogni del sistema agricolo, forestale e rurale veneto (2) e conclusosi con la definizione delle Opzioni e delle Priorità strategiche della Regione del Veneto (3), presentate nel documento "L'agricoltura veneta verso il 2030" (4) rappresenta un passo importante ma non definitivo. Infatti, le indicazioni emerse dal lavoro di analisi e dal partenariato saranno fonte di indirizzo per l'azione del governo regionale (5) e le negoziazioni richieste nella definizione del futuro Piano Strategico Nazionale previsto dalla nuova riforma della PAC (6).





I prossimi passi dopo la Conferenza





1. IL QUADRO DI RIFERIMENTO

Nella necessaria sintesi di questo quadro di riferimento, si è concentrata l'attenzione su tre aspetti dell'evoluzione mondiale ed europea che avranno particolare rilevanza sulle prospettive di sviluppo futuro dell'agricoltura veneta nei prossimi anni. Innanzitutto, si presentano le tendenze dei principali indicatori economici riguardanti i mercati agricoli a livello mondiale basate sulle analisi di qualificati organismi internazionali (FAO e OECD). In secondo luogo, si introduce brevemente una iniziativa promossa dall'Assemblea delle Nazioni Unite che ha proposto agli Stati membri di riunire in un'unica Agenda tutti i principali temi dello sviluppo sostenibile (economico, sociale e ambientale) e di misurare sistematicamente gli sforzi prodotti e i risultati raggiunti da ciascun paese entro il 2030. Rispetto alle convenzioni internazionali approvate e implementate negli ultimi decenni (cambiamenti climatici, biodiversità e desertificazione), la novità maggiore della nuova Agenda consiste nell'aver messo in evidenza allo stesso livello una serie di indicatori riguardanti tutti gli aspetti dello sviluppo sostenibile (dall'accesso alle risorse ai cambiamenti climatici, dalla lotta alla povertà allo sviluppo equilibrato, dalla conservazione delle risorse naturali all'inclusione sociale). Infine, vengono delineati sinteticamente i principali contenuti della proposta di riforma della Politica Agricola Comune (PAC) 2021-2027 che costituisce la cornice entro cui da oltre 60 anni si sviluppa l'intero settore agricolo europeo e, tra l'altro, presenta continui riferimenti all'Agenda 2030 delle Nazioni Unite nei suoi obiettivi principali.

Lo scenario internazionale

Le prospettive di sviluppo futuro dell'agricoltura veneta nei prossimi anni non possono prescindere dall'evoluzione in atto a livello internazionale, anche in conseguenza del progressivo riallineamento al mercato mondiale dei prezzi dei prodotti agricoli dell'UE. In ogni caso le previsioni riguardo al mercato interno dell'EU si rifanno in buona parte a quelle del mercato mondiale e, in alcuni casi, sono influenzate dall'incertezza derivante dagli orientamenti della PAC post 2020.

Analizzando il quadro macroeconomico, nei prossimi dieci anni la crescita economica dovrebbe raggiungere l'1,8% all'anno nei Paesi dell'OECD, all'incirca lo stesso ritmo degli ultimi dieci anni (1,7% all'anno). Le previsioni indicano un rallentamento in Cina ma con un'accelerazione in India rispetto allo scorso decennio. In conseguenza di questa tendenza alla crescita, le prospettive energetiche evidenziano che il prezzo del petrolio aumenterà in media dell'1,8% all'anno, passando da 43,7 dollari al barile nel 2016 a 76,1 dollari al barile nel 2027.

A dieci anni di distanza dal picco dei prezzi alimentari del 2007-2008, le condizioni del mercato mondiale dei prodotti agricoli sono molto cambiate; la produzione è aumentata considerevolmente, allo stesso tempo, il tasso di crescita della domanda ha iniziato a rallentare e tale rallentamento dovrebbe persistere per i prossimi dieci anni. La crescita della popolazione sarà il principale motore dell'aumento dei consumi alimentari anche se in molti paesi il consumo pro-capite di molti prodotti è prossimo alla saturazione. I livelli dei consumi alimentari dovrebbero aumentare nei paesi in via di sviluppo, dove l'urbanizzazione va di pari passo con l'aumento della domanda di prodotti trasformati e di quarta gamma. Negli stessi paesi si potrebbe registrare la contemporanea presenza di denutrizione, eccesso di cibo e malnutrizione. La maggior parte della domanda aggiuntiva arriverà dalle regioni e dai Paesi ad elevata crescita demografica come l'Africa Subsahariana e l'India, nonché il Medio Oriente e il Nord Africa.





La domanda di prodotti destinati al consumo umano dipende dalla crescita della popolazione e dal reddito disponibile ma sempre più anche dalle mutevoli abitudini alimentari e dalle preferenze espresse dai consumatori. Strettamente correlata è la richiesta di mangimi per animali per il consumo umano di prodotti di origine animale, come carne, uova e latte, ma anche per l'evoluzione delle tecniche di produzione animale. Negli ultimi dieci anni, i mercati agricoli hanno registrato forti aumenti della domanda di molti prodotti anche per la fabbricazione di biocarburanti. In questo caso è ormai assodato che il loro utilizzo è influenzato dalla congiuntura economica generale, dalle politiche di regolamentazione e dal progresso tecnologico. L'insieme di questi fattori di crescita della domanda ha contribuito a mantenere i prezzi reali dei prodotti agricoli al di sopra dei livelli dei primi anni 2000, facendo così salire la produzione in tutto il mondo.

La crescita della produzione deriverà principalmente da un uso più intensivo e più efficiente delle risorse, meno dall'espansione della base produttiva. Se gli ultimi dieci anni sono stati caratterizzati da una forte domanda e da prezzi elevati che hanno portato ad un forte aumento della produzione di tutti i prodotti, il prossimo decennio sarà caratterizzato da una crescita più lenta della produzione agricola totale. I settori dell'agricoltura e della pesca dovrebbero aumentare la loro produzione dell'1,5% per anno nel prossimo decennio, con una crescita totale del 16% tra il 2018 ed il 2028. Questa crescita sarà principalmente dovuta ad un aumento della produttività, senza un aumento significativo dell'uso di superfici agricole a livello mondiale, anche se questo potrà variare tra prodotti e regioni. Si stima che dal 1960 la superficie agricola totale sia aumentata circa del 10%, con l'aumento concentrato soprattutto prima del 1990. Anche i rapporti tra le superfici destinate alle produzioni vegetali e ai pascoli dovrebbero mantenersi inalterati.

Le previsioni indicano che nel prossimo decennio l'espansione della produzione agricola sarà concentrata soprattutto nei Paesi in via di sviluppo, mentre dovrebbe crescere con tassi nettamente inferiori nei Paesi a più elevato tasso di sviluppo, come nell'Europa occidentale dove si stima un aumento del 3% complessivo.

Con il rallentamento dei consumi e della produzione si prevede che gli scambi dei prodotti agricoli di origine vegetale e animale crescano in termini percentuali della metà rispetto agli ultimi dieci anni. Le esportazioni nette aumenteranno in generale in paesi e regioni in cui vi sia ampia disponibilità di superfici agricole, specialmente nelle Americhe. Al contrario, nei paesi con un'alta densità di popolazione, o un'elevata crescita demografica, in particolare in Medio Oriente e Nord Africa, Africa Subsahariana e Asia le importazioni nette tenderanno ad aumentare.

Le disparità climatiche e geografiche, assieme alla disponibilità di terre di buona qualità determinano i vantaggi comparati nella produzione dei prodotti agricoli che influiscono, assieme alla densità demografica, nel determinare le potenzialità di export dei differenti Paesi. Per i prossimi dieci anni si prevede che le Americhe si confermeranno come i principali esportatori mondiali di prodotti agricoli, raggiungendo nel 2027 circa 130 miliardi di dollari, seguiti dall'Oceania e dai Paesi dell'Europa dell'Est e dell'Asia Centrale, mentre il Medio Oriente e l'Africa del Nord e l'Asia del Sud e dell'Est saranno i principali importatori. Per questi ultimi Paesi il passivo nel 2017 si prevede in circa 80 miliardi di dollari. Il tasso di crescita del volume degli scambi nel decennio 2018-2017 è previsto in diminuzione per tutti i prodotti con due piccole eccezioni: burro e cotone.

In quasi tutti i casi, le esportazioni di prodotti agricoli rimarranno concentrate in pochi paesi. L'elevata concentrazione dei mercati di esportazione porta con sé il rischio di rendere i mercati globali più sensibili agli shock derivanti da fenomeni naturali, da cambiamenti delle politiche commerciali dei differenti paesi e dagli aumenti delle politiche protezionistiche su scala globale.

Le previsioni relative ai prezzi reali della maggior parte dei prodotti agricoli indicano una tendenza alla loro diminuzione. Ponendo l'indice dei prezzi mondiali nel triennio 2015-17 uguale a





100, nel 2027 l'indice dei prezzi per i cereali dovrebbe attestarsi attorno all'85%, per i derivati del latte attorno al 96%, per la carne al 73% e per le oleaginose all'89% con l'unica eccezione del latte in polvere. Questa previsione dell'evoluzione dei prezzi reali dei prodotti agricoli riflette l'equilibrio tra i fattori suscettibili di far aumentare i prezzi (come la crescita demografica e l'aumento dei redditi) e dei fattori che agiscono in senso inverso (come gli aumenti delle rese).

Le proiezioni di alcuni cambiamenti nella domanda dei consumatori indicano, ad esempio, la diminuzione del consumo dei cereali e un aumento della domanda di proteine correlata a redditi medi crescenti. L'influenza sulla domanda della crescente presenza di consumatori vegetariani e vegani, o la crescente preferenza per il prodotto locale sono più difficili da valutare, ma generalmente sono di importanza limitata per i mercati mondiali. D'altra parte, le preoccupazioni sanitarie relative al cibo possono determinare a breve termine una riduzione della domanda, mentre in altri casi possono avere conseguenze durature.

Allo stesso modo le misure di mitigazione dei cambiamenti climatici in particolare potrebbero avere riflessi negativi sulle produzioni zootecniche, soprattutto dei ruminanti, che contribuiscono alle emissioni di metano. Al contrario, il progresso di nuove tecnologie, come l'agricoltura digitale e/o l'agricoltura precisione, o nuove tecniche genetiche potrebbero migliorare la produttività agricola oltre quanto attualmente previsto.

L'Agenda globale per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite

Nella prospettiva di sviluppo futuro l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 2015 ha definito l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, delineando alcune direttrici delle attività per i successivi 15 anni basati su 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (*Sustainable Development Goals – SDG*) che sintetizzano un piano di azione globale finalizzato allo sradicamento della povertà e alla tutela del pianeta al fine di garantire la prosperità per tutti, affrontando diverse questioni importanti. L'Agenda 2030 ha definito per ogni obiettivo dei traguardi (*target*) che i Paesi membri dell'ONU si sono impegnati a raggiungere entro il 2030. Il comune denominatore rimane quello di proseguire verso uno sviluppo economico e sociale, che assicuri il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità di soddisfare quelli delle generazioni future, facendo riferimento alla definizione condivisa di “sviluppo sostenibile” che, in tale accezione, si basa sulla compatibilità tra sviluppo delle attività economiche, salvaguardia dell'ambiente e coesione sociale.

Il raggiungimento di questi importanti obiettivi implica la necessità per ogni Stato aderente di modernizzazione e rafforzare i sistemi statistici a nazionali al fine di caratterizzare un quadro di informazione statistico condiviso a livello internazionale quale strumento di monitoraggio e valutazione dei progressi verso gli obiettivi dell'Agenda. Per questo la Commissione Statistica delle Nazioni Unite ha costituito l'*Inter Agency Expert Group on SDG* che ha identificato oltre 200 indicatori per il continuo monitoraggio delle traiettorie intraprese da Agenda 2030. La valutazione del raggiungimento dei *target* viene effettuata comparando degli indici composti per ognuno degli obiettivi. Gli indici derivano da una combinazione di diversi indicatori elementari ed esprimono, in sintesi, il percorso di avvicinamento o di allontanamento rispetto ai diversi obiettivi.





<i>Gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite</i>
1. Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo
2. Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile
3. Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età
4. Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti
5. Raggiungere l'uguaglianza di genere, per l'empowerment di tutte le donne e le ragazze
6. Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico sanitarie
7. Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni
8. Incentivare una crescita economica, duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti
9. Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile
10. Ridurre le disuguaglianze all'interno e fra le Nazioni
11. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili
12. Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo
13. Adottare misure urgenti per combattere i cambiamenti climatici e le sue conseguenze
14. Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile
15. Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica
16. Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficaci, responsabili e inclusivi a tutti i livelli
17. Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

A livello nazionale l'Agenda ONU 2030 è stata recepita dalla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), approvata in via definitiva dal Consiglio dei Ministri nell'ottobre 2017, che ha il compito di indirizzare nel prossimo futuro le politiche, programmi e gli interventi per la promozione dello sviluppo sostenibile in Italia, cogliendo le sfide poste dagli scenari globali. La Strategia si basa su cinque aree di riferimento, corrispondenti nelle "5 P dell'Agenda 2030" (Persone, Pianeta, Prosperità, Pace, Partnership). A queste si aggiunge un'area trasversale chiamata Vettori di Sostenibilità. Per ogni area si elencano le scelte strategiche e gli obiettivi strategici nazionali e gli strumenti chiave per l'attuazione (piani, strumenti finanziari, leggi o regolamenti). A ciascun obiettivo strategico è associato un *target* quantitativo e un *target* descrittivo direttamente collegato ai SDG dell'Agenda ONU, oltre ad una descrizione degli strumenti di intervento attraverso cui conseguirli. Questi obiettivi dovrebbero orientare le scelte di programmazione e





intervento in tutto il mondo, e quindi anche in Italia, a tutti i livelli (compreso quello individuale), per i prossimi 15 anni.

Seguendo le indicazioni della Commissione statistico dell'ONU, l'ISTAT (insieme al SISTAN) a partire dal dicembre 2016 ha reso disponibile una piattaforma informativa per gli indicatori SDG che viene aggiornata semestralmente. Oltre alla piattaforma periodicamente viene anche prodotto un Rapporto sugli SDG che descrive accuratamente, oltre ai processi che hanno condotto alla scelta degli indicatori, il loro andamento tendenziale in termini temporali in modo da individuare eventuali interrelazioni esistenti tra diversi fenomeni. Nel 2019 ISTAT ha pubblicato il secondo report sugli SDG dal quale emergono vari aspetti interessanti se si considera non solo il livello nazionale ma anche quello delle diverse regioni. In linea generale l'indice composito che misura l'avanzamento di 156 Paesi verso lo sviluppo sostenibile (*Global SDG Index*) vede il dominio incontrastato dell'UE al livello mondiale, con in testa la Svezia seguita da Danimarca e Finlandia. Bisogna arrivare al 15° posto per trovare il primo paese extra-UE, il Giappone; mentre l'Italia si posiziona al 29° posto. Per quanto riguarda la comparazione tra le regioni italiane, tendenzialmente il Veneto si colloca su posizioni migliori rispetto alla media nazionale.

In Veneto la Giunta regionale ha ufficialmente avviato il processo di elaborazione della Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile (delibera n. 1351/2018), con un percorso di analisi e revisione della sua visione complessiva di sviluppo del proprio territorio secondo i nuovi paradigmi della sostenibilità, declinata nelle sue dimensioni economiche, sociali ed ambientali.

La riforma della PAC 2021-2027

Il 29 novembre 2017 la Commissione europea ha pubblicato la Comunicazione "Il futuro dell'alimentazione e dell'agricoltura" [COM(2017)713] dando avvio al percorso della riforma della politica agricola comune (PAC) dopo il 2020. La nuova PAC viene disegnata per dare il proprio contributo alle grandi sfide lanciate sui tavoli internazionali. Una PAC capace di favorire un'agricoltura più resiliente, più sostenibile, più *smart*.

La Commissione europea ha anche avviato una profonda riflessione sulla necessità di dimostrare il valore aggiunto della PAC per l'intera Unione Europea, per rispondere alle numerose critiche che le vengono mosse, attraverso il rafforzamento della sussidiarietà e un nuovo modello orientato ai risultati. Partendo dalla considerazione che un'impostazione dall'alto e un approccio poco attento alle specificità locali non sono più adatte alla complessità dell'agricoltura europea o ad un sistema complesso di pagamenti più selettivi e mirati, si propone un cambiamento radicale nel modo in cui viene fornito il sostegno all'agricoltura, che dovrebbe garantire una maggiore semplificazione e un'azione ambientale e climatica più ambiziosa.

Nel nuovo modello proposto (*New delivery model*), l'Unione Europea stabilisce i parametri di base (riducendo così l'onere normativo a suo carico) e gli Stati membri elaborano un Piano strategico nazionale volto a raggiungere obiettivi e traguardi realistici e concordati, avendo a disposizione una maggiore flessibilità nella scelta degli strumenti da adottare per tenere conto delle condizioni e dei bisogni locali. Alla luce del nuovo approccio orientato a ciò che si vuole raggiungere piuttosto che a come viene raggiunto, le proposte sulla riforma della PAC presentate il 1° giugno 2018 - e in attesa di essere approvate dal nuovo Parlamento europeo - non modificano nella sostanza gli strumenti a disposizione degli Stati membri rispetto a quelli della PAC 2014-2020, ma consentono loro un'ampia flessibilità nell'adottare e combinare assieme gli strumenti che ritengono più appropriati ad affrontare al meglio le proprie specificità.





La proposta di regolamento sul Piano strategico della PAC [COM(218)392 (1) (2)] introduce e definisce i contenuti del *New delivery model*. Lo strumento attraverso il quale concretizzare questo nuovo approccio è il Piano strategico della PAC che ciascuno Stato membro dovrà elaborare per tutto il territorio nazionale, ma che potrà contenere anche elementi definiti a livello regionale. Nell'ambito di tale Piano strategico, sulla base della valutazione delle proprie esigenze, ciascuno Stato membro dovrà definire una strategia di intervento, indicando gli obiettivi che si intendono conseguire e attraverso quali interventi. Il Piano strategico dovrà garantire la coerenza tra le azioni attuate, nel contesto di una condizionalità rafforzata e di un sistema di consulenza aziendale obbligatorio. Dovrà inoltre prestare particolare attenzione agli obiettivi climatici e ambientali e al rinnovo generazionale, con una dotazione specifica di risorse finanziarie.

Ciascun Piano è finalizzato al conseguimento di nove obiettivi specifici - in altre parole le priorità della PAC - che discendono dai suoi tre obiettivi principali: 1) promuovere un settore agricolo intelligente, resiliente e diversificato che garantisca la sicurezza alimentare; 2) rafforzare la tutela dell'ambiente e l'azione per il clima e contribuire al raggiungimento degli obiettivi ambientali e climatici dell'UE; 3) rafforzare il tessuto socio-economico delle aree rurali. A questi si aggiunge l'obiettivo trasversale di ammodernamento del settore.

<i>I 9 obiettivi specifici e l'obiettivo trasversale della PAC 2021-2017</i>
(a) sostenere un reddito sufficiente per le aziende e la resilienza in tutto il territorio dell'UE per migliorare la sicurezza alimentare
(b) migliorare l'orientamento al mercato e aumentare la competitività, compresa una maggiore attenzione alla ricerca, alla tecnologia e alla digitalizzazione
(c) migliorare la posizione degli agricoltori nella catena di valore
(d) contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento a essi, come pure allo sviluppo dell'energia sostenibile
(e) promuovere lo sviluppo sostenibile e un'efficiente gestione delle risorse naturali come l'acqua, il suolo e l'aria
(f) contribuire alla tutela della biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi
(g) attirare i giovani agricoltori e facilitare lo sviluppo imprenditoriale nelle aree rurali
(h) promuovere l'occupazione, la crescita, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle aree rurali, comprese la bioeconomia e la silvicoltura sostenibile
(i) migliorare la risposta dell'agricoltura dell'UE alle esigenze della società in materia di alimentazione e salute, compresi alimenti sani, nutrienti e sostenibili, nonché il benessere degli animali
Obiettivo trasversale: promuovere e condividere conoscenze, innovazione e processi di digitalizzazione nell'agricoltura e nelle aree rurali incoraggiandone l'utilizzo

Il raggiungimento degli obiettivi specifici sarà valutato attraverso un insieme comune di indicatori. L'individuazione di target è senza dubbio positiva per la valorizzazione dei servizi ecosistemici e di altri aspetti non facilmente quantificabili in termini monetari, per "scegliere" chi, dove e cosa sostenere, abbandonando o riducendo l'intervento a pioggia e l'idea, tipica di una PAC del passato, di interventi "adatti a tutti". In sintesi, l'impianto teorico della nuova proposta sembra





essere coerente, ma rischia di essere nel contempo molto complesso e tale complessità si scontra con le difficoltà della sua concreta realizzazione. Il rischio è che l'aumento della flessibilità e della sussidiarietà si trasformi in inutile burocrazia e aggravio per gli agricoltori. Inoltre, la stessa governance della nuova PAC potrebbe tradursi in una UE a più velocità a seconda della maggiore o minore efficienza delle amministrazioni.

Per consentire a ciascuno Stato membro di adeguare gli interventi alle proprie esigenze, la proposta di regolamento sul Piano strategico riunisce in un quadro normativo unico tutti gli interventi volti a sostenere gli agricoltori, distinguendo i tipi di intervento in quelli sotto forma di pagamenti diretti, quelli settoriali e interventi per lo sviluppo rurale. Ogni Piano dovrà essere approvato dalla Commissione e sarà oggetto di una valutazione annuale sull'efficacia dell'attuazione per verificare i progressi fatti ed attuare, se del caso, misure correttive.





2. IL CONTESTO DEL SISTEMA AGRICOLO E RURALE VENETO

Il settore primario veneto ha **una produzione lorda di 6,1 miliardi** di euro all'anno (media 2016-2018), pari all'11% della produzione nazionale, e genera un **valore aggiunto pari a 3 miliardi** di euro (media 2016-2018) che rappresenta il 2,1% del PIL regionale e pone il Veneto al quarto posto tra le regioni italiane (9,1% del valore aggiunto nazionale). Il tasso di crescita in termini reali negli ultimi anni si aggira intorno all'1,5%, valore comunque superiore a quello dell'intera economia veneta (1,1%). Appare ancor più dinamica la componente a valle della produzione agricola, con l'industria alimentare che raggiunge nel 2016 un valore aggiunto di 3,3 miliardi di euro in tendenziale crescita di oltre il 3% annuo nell'ultimo quadriennio. Grazie alla crescente importanza degli **scambi commerciali con l'estero**, il Veneto si caratterizza come sistema di trasformazione con un flusso consistente in entrata di materie prime e una forte specializzazione nell'esportazione di prodotti alimentari, a più alto valore aggiunto.

La struttura dell'agricoltura regionale conserva una dicotomia dimensionale, con una prevalenza numerica di piccole aziende, che gestiscono una quota minoritaria della superficie agricola e un numero moderatamente contenuto di medie e grandi aziende che gestiscono la quota prevalente della superficie agricola regionale. Questa composizione si è progressivamente ristrutturata a favore di quest'ultimo gruppo con un aumento della **dimensione media regionale che nel 2016 ha superato i 10 ettari**. La riduzione delle imprese di piccole dimensioni è collegata a diversi fattori che possono riguardare l'interruzione dell'attività del conduttore, e l'uscita dal mercato per l'impossibilità di rinnovare gli investimenti. La tendenza alla contrazione delle imprese porta ad un proporzionale calo dei lavoratori autonomi (35.100 nel 2016) ma cresce in misura relativa il numero di **lavoratori dipendenti** (20.200), sebbene risulti ancora limitata la presenza di forza lavoro qualificata e sia prevalente il coinvolgimento di lavoratori stagionali, in larga parte di origine straniera. Da notare che il peso delle unità lavoro del settore primario sull'occupazione totale regionale è pari al 3,8%, un'incidenza percentuale quasi doppia rispetto al valore aggiunto, segno di una **produttività del lavoro** inferiore alle media regionale.

Anche la **redditività delle imprese** manifesta una dinamica non omogenea fra i diversi comparti produttivi; alcuni confermano un consolidamento delle buone prestazioni realizzate negli ultimi anni (es. il comparto vitivinicolo), mentre altri conservano il valore realizzato pur sperimentando una crescente esposizione dei propri risultati all'incertezza del mercato internazionale (es. il comparto delle produzioni animali), infine gli effetti della grande instabilità dei mercati durante tutti i primi anni duemila ha comportato in alcuni comparti una tendenziale contrazione dei prezzi e dei margini di reddito (es. comparto cerealicolo e ortofrutticolo). In generale, si registra una tendenza all'aumento dell'incidenza dei costi sui ricavi, con relativa erosione dei redditi e aumento della quota di costi variabili sui costi totali.

Nel corso degli anni, il livello dei redditi delle imprese e la loro esposizione al mercato internazionale sono stati influenzati anche dalle radicali **scelte della politica agricola comunitaria** degli ultimi dieci anni, con effetti inattesi sulla resilienza dei diversi sistemi produttivi. Ne sono testimonianza la grande volatilità dei prezzi delle *commodity* all'inizio degli anni 2010 e le crisi sui mercati dei prodotti di origine animale (es. latte e carni) avvenute tra il 2015 e il 2016. Il sostegno garantito dagli aiuti del 1° pilastro incide in media per il 17% sul valore aggiunto netto, ma con sensibili differenze tra i diversi ordinamenti produttivi.

A fronte di uno scenario diversificato e in chiaroscuro per i diversi comparti agricoli, il **comparto agroalimentare** regionale nel complesso manifesta una sostanziale tenuta delle produzioni rispetto al quadro nazionale, sostenuto anche da una crescita significativa delle





esportazioni, superiore ai valori nazionali, che ha raggiunto i 6,6 miliardi di euro. A trainare questa dinamica sono i comparti che meglio si posizionano sul mercato internazionale: il vino, di cui il Veneto assume una posizione di leadership a livello nazionale, le produzioni lattiero-casearie di qualità e quelle ortofrutticole. Questi stessi comparti beneficiano di un approccio organizzativo basato sulle **produzioni di qualità** (con un valore all'origine dei prodotti a indicazione geografica e denominazione di origine pari a 1,7 miliardi di euro) e sul sistema cooperativo e dei consorzi di tutela, che è in grado di acquisire le informazioni utili al monitoraggio dei mercati (nazionali, comunitari e mondiali) e le innovazioni tecnologiche dalle istituzioni pubbliche impegnate nella ricerca, sperimentazione e trasferimento. Il quadro positivo della domanda internazionale è tuttavia esposto al rischio dell'incertezza dei consumi interni e dello scenario europeo in vista della *Brexit*.

In merito all'accesso al mercato, il **sistema cooperativo** svolge un ruolo importante nell'integrazione della produzione agricola regionale verso il consumatore finale. Il sistema cooperativo veneto è il secondo a livello nazionale per dimensione economica con una quota pari al 19% del valore commercializzato e una dimensione media più che tripla rispetto a quella media nazionale. Nonostante queste ottime prestazioni, il sistema cooperativo come quello dell'industria alimentare, continua a soffrire la competizione verticale del sistema della distribuzione moderna e il suo elevato potere contrattuale.

Le difficoltà reddituali di alcuni comparti agricoli assieme all'incertezza sulle effettive opportunità di sviluppo delle produzioni regionali in ambito nazionale e internazionale trovano espressione anche nell'analisi del livello degli **investimenti e del credito**. L'andamento degli investimenti dal 2010 al 2015 manifesta un andamento incerto con una contrazione importante dal 2011 al 2013. In questo scenario, le erogazioni dei crediti a livello regionale hanno evidenziato una progressiva contrazione rispetto al periodo antecedente al 2010, malgrado i potenziali benefici dei bassi tassi di interesse. Solo negli ultimi due anni si riscontra nuovamente una crescita sostenuta delle erogazioni.

Con i suoi **425.000 ha di foreste** e altre aree boscate e con 171.000 ha di aree forestali con vincoli naturalistici, che corrispondono rispettivamente al 23,2% e al 9,3% della superficie regionale, il settore forestale veneto gioca un ruolo importante per le sfide del contrasto e dell'adattamento al cambiamento climatico e alla perdita di biodiversità, con una attenzione alla competitività in un mercato globale.

Dal punto di vista degli interventi per il contrasto e l'adattamento al **cambiamento climatico**, va sottolineato come negli ultimi anni in Veneto vi sia stata una significativa riduzione della superficie pianificata. Nonostante una notevole parte di foreste (soprattutto di proprietà comunale e regoliera) risulti ancora coperta da piani di gestione e una superficie di circa 70.000 ettari (proprietà di piccole e medie dimensioni) sia pianificata con strumenti di area vasta, nella pianificazione aziendale si è assistito ad un calo del 38% in termini di superficie tra il 2010 e il 2017. Ciò è parte di un processo di estensivazione dell'uso delle foreste venete accompagnato anche da crescenti problemi di gestione della fauna selvatica, di cui gli aspetti sanitari, con potenziali conseguenze negative in termini di frequentazione ricreativa e turistica del territorio.

In relazione alle sfide poste dalla globalizzazione del mercato e dalla internazionalizzazione delle imprese, va segnalata la progressiva perdita di competitività delle imprese italiane e venete del **settore foresta-legno** rispetto ad altre regioni del mondo. Come in passato, l'offerta di legname di provenienza domestica è molto limitata e l'industria del legno italiana si approvvigiona all'estero. Le ragioni sono legate a limiti strutturali del settore: dalla frammentazione della proprietà fondiaria alle caratteristiche geomorfologiche delle aree a maggior indice di boscosità; dalle dimensioni ridotte e dall'innovazione tecnologica limitata delle imprese di utilizzazione boschiva a quelle





altrettanto ridotte e limitate delle imprese di prima lavorazione di legname e biomasse ad uso energetico; dal limitato monitoraggio dei prelievi boschivi alla presenza di attività irregolari e illegali; dal ridotto indice di densità della rete viaria di servizio alle utilizzazioni forestali alle limitate risorse disponibili per garantirne una adeguata manutenzione.

In aggiunta va segnalata una tendenza generale negativa per i prezzi e la domanda nel **mercato del legname** (in particolare dei tronchi da sega di conifere, principale assortimento della montagna veneta), dovuta all'andamento generale dell'economia che si traduce in particolare nella riduzione degli investimenti nel settore dell'edilizia. Tale calo potrà mettere in ulteriore difficoltà un settore già fragile, che dovrà affrontare problemi aggiuntivi in seguito ad eventi atmosferici estremi, a partire da quelli dell'**uragano Vaia**.

Il mercato delle **biomasse forestali ad uso energetico** (inclusa la legna da ardere) pare invece in controtendenza, con un aumento generalizzato dei prezzi in conseguenza anche delle recenti strategie nazionali per lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili in sostituzione ai carburanti fossili. Inoltre, in linea con il trend mondiale ed europeo, il settore forestale veneto potrebbe beneficiare di una maggior valorizzazione economica dei **prodotti forestali non legnosi** che degli altri **servizi ecosistemici**.

Il Veneto presenta notevoli differenziazioni territoriali, a partire dall'uso del suolo, che ha subito trasformazioni significative dovute ai cambiamenti avvenuti nel settore agricolo (gli attuali 781.600 ettari di **superficie agricola utilizzata** si sono ridotti dell'8% dal 2000) ma anche alla pressione esercitata dall'urbanizzazione spesso non pianificata (gli usi residenziali, commerciali e infrastrutturali occupano il 12,4% della superficie territoriale), forte soprattutto nelle zone di pianura.

Nell'arco degli ultimi decenni è aumentata considerevolmente l'intensità produttiva con la progressiva sostituzione delle superfici prative con seminativi (le foraggere permanenti sono diminuite del 26% tra il 2000 e il 2016), oltre l'abbandono delle superfici agricole nelle aree montane a causa della scarsa redditività. La **scarsa presenza di prati permanenti** rende più vulnerabile il sistema agricolo in termini di conservazione del suolo e mantenimento della biodiversità. Per garantire maggiore equilibrio tra mantenimento dei sistemi agricoli e redditività economica aziendale hanno acquisito grande importanza gli interventi predisposti dalla Regione del Veneto in favore delle superfici prative e pascolive.

I processi di intensificazione e specializzazione agricola nelle aree pianeggianti e in alcune aree collinari hanno condotto alla banalizzazione del **paesaggio rurale**. Nelle aree più soggette all'urbanizzazione diffusa, con modelli di sviluppo insediativo (residenziale, produttivo e commerciale) a bassa densità di popolazione, il consumo progressivo di suolo agricolo ha modificato la fisionomia paesaggistica delle aree rurali con una perdita rilevante degli elementi strutturali del paesaggio. Ciò malgrado in alcune aree del Veneto il paesaggio agrario presenta ancora caratteri tradizionali e una fisionomia articolata, principalmente basata sulla promiscuità delle colture e delle attività agrosilvopastorali.

Va aggiunto che negli ultimi anni si sta assistendo a cambiamenti significativi nelle pratiche agricole, con un tendenziale **minore uso di fertilizzanti e agrofarmaci**. Inoltre, è cresciuto l'interesse non solo per l'**agricoltura biologica**, ma anche per l'agricoltura integrata, conservativa e di precisione, che sfruttano le nuove conoscenze e l'innovazione tecnologica per ridurre l'uso inefficiente di risorse naturali e input esterni. La crescita ancora limitata delle superfici biologiche nel Veneto rispetto ad altre regioni (4% della SAU, rispetto al 15% nazionale) sembra dovuta principalmente alla difficile transizione verso modelli produttivi meno intensivi ma non ancora





economicamente appetibili, in una regione altamente competitiva e dalla produzione sempre più intensiva come il Veneto.

Una spia del **cambiamento climatico** in atto anche nel Veneto è rappresentato dall'innalzamento delle temperature, che si riflette sull'anticipo della data di fioritura di diverse colture, e dall'aumento del numero di eventi atmosferici estremi. Dal punto di vista della mitigazione degli effetti sul clima l'agricoltura veneta sta contribuendo alla diminuzione complessiva delle emissioni (-12,8% in Veneto dal 1990 al 2015, rispetto al -16% a livello nazionale) sia attraverso una razionalizzazione dei processi produttivi sia attraverso un cambiamento dell'uso del suolo da agricolo a forestale. Anche in termini di **fonti energetiche rinnovabili** il contributo delle biomasse agricole è rilevante. Il settore energetico vede l'agricoltura nella duplice veste di produttore di fonti rinnovabili e di utilizzatore di energia elettrica. Il notevole incremento delle fonti energetiche rinnovabili nell'ultimo decennio (+60%) ha subito un'accelerazione dal 2008, grazie al sostegno a fonti rinnovabili, quali solare e biomasse.

Dal punto di vista dell'adattamento ai cambiamenti climatici uno dei maggiori fattori di rischio è rappresentato dalla **gestione delle risorse idriche** che non sempre è in grado di rispondere alle crescenti esigenze del territorio (il 42% della SAU regionale è risultato irrigato nel 2016). In Veneto esiste una buona disponibilità di acqua, malgrado la distribuzione diseguale delle precipitazioni, ma lo stato delle infrastrutture determina ancora perdite di questa preziosa risorsa. A fronte di un progressivo aumento della domanda di acqua irrigua si stanno introducendo innovazioni tecnologiche nei sistemi di distribuzione per migliorare l'efficienza complessiva.

Le capacità di sviluppo dell'agricoltura veneta hanno trovato modo di esprimersi essenzialmente attraverso un aumento della produttività dei fattori impiegati nei processi produttivi, derivante in larga misura da un utilizzo intensivo delle nuove tecnologie. Seppure con diversi ritmi di sviluppo e con un aumento differenziato della produttività, il **cambiamento tecnologico** ha interessato tutte le tipologie aziendali e territoriali. Il settore primario si è avvantaggiato delle attività di ricerca svolte dalle 4 università operanti nel territorio e da altri enti di ricerca, senza dimenticare che il trasferimento delle innovazioni nelle aziende può avvenire solo in presenza di una adeguata infrastruttura per quanto riguarda la sperimentazione, la divulgazione e la consulenza. Il mantenimento di un ente pubblico che svolga questo tipo di attività (Veneto Agricoltura) - al contrario di quanto avvenuto nella maggior parte delle altre regioni - è un fattore di vantaggio al fine di costruire una rete del sistema della conoscenza e dell'innovazione in grado di accompagnare i processi sempre più accelerati di adattamento tecnologico e organizzativo.

Non mancano le **barriere alla diffusione dell'innovazione** anche nel settore agricolo, legate alla disponibilità di risorse, alla scarsità di competenze tecniche (solo il 6% degli imprenditori agricoli professionali possiede una laurea), ai tempi di gestione, alla cultura imprenditoriale e al sistema di valori (gli imprenditori professionali con meno di 40 anni rappresentano il 12% del totale e gestiscono il 13% della SAU regionale). Malgrado gli sforzi compiuti dall'amministrazione regionale, in un sistema frammentato e caratterizzato da numerose piccole imprese i costi di transazione legati all'introduzione dell'innovazione sono piuttosto alti.

L'importanza e il ruolo della **dimensione locale e territoriale** nei processi di sviluppo - che si sono sempre più affermati nel corso degli ultimi decenni in molti paesi avanzati - vedono il Veneto in buona posizione in termini di complementarità e collegamenti tra aree rurali e aree urbane. Lo sviluppo policentrico e una rete di industrie manifatturiere che si estende ben oltre i confini delle principali centri urbani hanno consentito a molte aree urbano-rurali e rurali di potersi dotare di infrastrutture e servizi non dissimili da quelle che si possono trovare nelle aree urbane.





Malgrado ciò, persistono squilibri territoriali significativi soprattutto nelle aree montane e in quelle geograficamente poste ai margini dei centri di sviluppo. Nelle **aree rurali con problemi di sviluppo** l'indice di vecchiaia (dato dal rapporto tra anziani e giovani) è più elevato rispetto alle aree urbano-rurali intermedie e alcune delle variabili socioeconomiche indicano condizioni generali di sviluppo non allineate con quelli delle altre aree. In queste aree la popolazione residente è diminuita del -2,1% negli ultimi 5 anni a fronte di un aumento dell'1% nei centri urbani, mentre il valore aggiunto per addetto è inferiore del 10-15% rispetto alle altre aree.





3. I FABBISOGNI DEL SISTEMA AGRICOLO E RURALE VENETO

L'analisi dei fabbisogni rappresenta un momento di sintesi tra i bisogni prioritari di sviluppo emergenti dall'analisi del contesto territoriale e le successive fasi di definizione degli obiettivi e delle priorità relative alla strategia che si intende perseguire.

Nel percorso della Conferenza, sono stati ripresi e proposti alla consultazione i Fabbisogni definiti e condivisi con il partenariato a supporto della strategia del Programma di sviluppo rurale 2014-2020, per valutare la validità e la rispondenza del quadro delle esigenze rilevate, assicurando la continuità metodologica e di impostazione dell'analisi, anche in funzione delle priorità strategiche regionali.

Nella consultazione con il partenariato sono stati presentati quindi i 32 Fabbisogni, codificati ed espressi attraverso il relativo codice, titolo e descrizione, con la richiesta di valutare il grado di rilevanza, allo stato attuale, sulla base della scala di giudizio: non importante / poco importante / abbastanza importante / molto importante. Sulla base della conoscenza diretta del contesto e delle situazioni di riferimento, nonché dell'esperienza e capacità di valutare e rilevare le esigenze reali del sistema, il partenariato (123 partner rispondenti) ha espresso un parere sostanzialmente confermativo rispetto al quadro generale dei Fabbisogni proposti, fornendo anche interessanti spunti di riflessione rispetto al loro potenziale "grado di importanza"¹.

Tale risultato è stato confermato dalla valutazione degli esperti, addivenendo così ad una riclassificazione dei 32 Fabbisogni in tre gruppi secondo il gradiente di importanza attribuita.

¹ Per ulteriori informazioni si veda il capitolo 5.2 della Relazione finale





Fabbisogni	Grado di importanza
Fabbisogni di massima importanza	
FB03 Favorire l'ingresso dei giovani e il ricambio generazionale con assunzione di responsabilità imprenditoriale	●●●
FB18 Efficiente utilizzo della risorsa idrica nel comparto agricolo	●●●
FB05 Accrescere il livello di competenza degli operatori	●●●
FB14 Tutelare le imprese dalle conseguenze delle calamità naturali, delle avversità atmosferiche e degli eventi catastrofici	●●●
FB06 Miglioramento della redditività delle imprese agricole, forestali e agroalimentari	●●●
FB10 Favorire innovazione, differenziazione di prodotto, logistica e nuove forme di commercializzazione	●●●
FB20 Salvaguardia idrogeologica e protezione della qualità e struttura dei suoli agricoli e forestali	●●●
FB19 Migliorare lo stato chimico ed ecologico delle risorse idriche e salvaguardare i terreni agricoli da possibili fenomeni di contaminazione	●●●
Fabbisogni molto importanti	
FB02 Potenziare l'offerta del sistema della conoscenza	●●
FB01 Migliorare governance, coordinamento e cooperazione tra attori del "sistema regionale della conoscenza e innovazione" ed imprese	●●
FB07 Presidio e integrazione territoriale delle imprese agricole, forestali e agroalimentari	●●
FB15 Miglioramento della qualità e della connettività ecologica in ambito agricolo e forestale	●●
FB31 Sviluppo e diffusione dell'impiego delle ICT	●●
FB21 Uso sostenibile dell'energia e delle risorse naturali non riproducibili	●●
FB26 Stimolare la diversificazione dell'economia rurale	●●
FB22 Sostituzione dei combustibili fossili e sottrazione di gas ad effetto serra dall'atmosfera	●●
FB16 Conservazione attiva dei paesaggi rurali storici e riqualificazione dei paesaggi rurali ordinari	●●
FB09 Miglioramento della concentrazione dell'offerta e sviluppo di reti strategiche tra imprese	●●
FB30 Potenziare la qualità delle ICT e l'accessibilità alla rete	●●
FB11 Comunicazione e informazione nei confronti di operatori, stakeholder, consumatori e collettività	●●
FB24 Migliorare la fruibilità dei territori rurali e del relativo patrimonio naturale e storico-culturale	●●
FB25 Accrescere la capacità dei territori di proporre un'offerta turistica aggregata ed integrata	●●
Fabbisogni importanti	
FB13 Ampliare la copertura dei rischi e favorire la stabilizzazione del reddito per le imprese agricole	●
FB23 Limitazione delle emissioni in atmosfera dei gas a effetto serra e dell'ammoniaca in agricoltura	●
FB08 Sviluppo di condizioni atte a promuovere e favorire l'accesso al credito.	●
FB17 Valorizzazione e conservazione delle risorse genetiche in agricoltura	●
FB04 Miglioramento e razionalizzazione della governance del sistema agricolo-rurale e dei sistemi locali	●
FB28 Qualificazione e valorizzazione del patrimonio naturale, paesaggistico e storico-culturale.	●
FB32 Sostenere la relazione tra diversi sistemi, aree urbane e rurali, aree montane e di pianura	●
FB12 Dare continuità agli strumenti assicurativi esistenti, ampliare l'accesso delle imprese alle polizze multi rischio	●
FB27 Animazione dei territori e delle reti locali per la valorizzazione e diffusione di esperienze	●
FB29 Migliorare l'accesso e la qualità dei servizi alla popolazione con un approccio innovativo e di sistema	●





4. LE OPZIONI STRATEGICHE

Le opzioni strategiche sono state sottoposte ad una valutazione basata sul giudizio di esperti che consentisse di misurare in termini quanti-qualitativi il grado di efficacia di ogni opzione nel raggiungimento di una serie di obiettivi prestabiliti. La metodologia adottata è l'analisi multicriteri che si basa generalmente sullo stesso modello logico: esplicitare i contributi delle varie opzioni di scelta nei confronti dei diversi criteri. I criteri sono lo strumento attraverso il quale le varie alternative (opzioni) vengono confrontate tra loro rispetto all'obiettivo.

I criteri di valutazione per le opzioni strategiche utilizzati in questo esercizio sono stati mutuati da quelli adottati dalla Commissione Europea per l'Impact Assessment dei nuovi regolamenti della PAC. La valutazione è stata effettuata da 31 esperti appartenenti agli staff tecnici della Regione del Veneto e dei 4 Enti di ricerca coinvolti nelle attività della Conferenza, durante un workshop tenutosi il 7 novembre 2018 e con una successiva revisione della valutazione per alcune opzioni riformulate svolta nel mese di aprile 2019².

Al giudizio degli esperti è stata poi affiancata la valutazione sull'importanza delle opzioni strategiche espressa dal Partenariato nella consultazione guidata on line. I partners oltre a indicare le opzioni considerate più efficaci nel rispondere ai 32 Fabbisogni, sono stati invitati a esprimere la valutazione in ordine alla necessità/opportunità di attivare l'opzione strategica nell'immediato o nel medio periodo (4-12 anni).

Nei riquadri seguenti viene riportata la rilevanza in termini di efficacia nel raggiungimento degli obiettivi di ciascuna opzione secondo il seguente schema: ●●● alta rilevanza; ●● media rilevanza; ● bassa rilevanza.

² Per ulteriori informazioni si veda il capitolo 5.1 della Relazione finale



	OBIETTIVI									
	a. garantire un reddito equo agli agricoltori	b. aumentare la competitività	c. riequilibrare e la distribuzione del potere nella filiera alimentare	d. azioni per contrastare i cambiamenti climatici	e. tutelare l'ambiente	f. salvaguardare il paesaggio e la biodiversità	g. sostenere il ricambio generazionale	h. sviluppare aree rurali dinamiche	i. proteggere la qualità dell'alimentazione e della salute	OT. co-creare innovazioni e conoscenze
OPZIONI										
1.1 Rafforzare la rete regionale del sistema della conoscenza e dell'innovazione in campo agricolo e forestale	••	••••	••	••	••	••	••	••	••	•••
1.2 Valorizzare le esperienze dei progetti di innovazione e ricerca partecipati da partner veneti	••	••	••	••	••	•	••	••	••	•••
1.3 Favorire le azioni di informazione, formazione e consulenza qualificata diretta agli operatori	••	••••	••	••	••	••	••	••	••	•••
1.4 Sviluppare l'innovazione digitale (agricoltura 4.0)	••	••	••	••	••	•	••	••	••	•••
1.5 Ridurre il divario digitale a livello territoriale e a livello di tipologie di impresa	••	••	••	•	•	•	••	•	•	••
1.6 Riconoscere il ruolo di altri attori nel trasferimento della conoscenza/innovazione in campo agricolo e forestale	••	••	••	••	••	•	••	•	•	••
1.7 Aumentare le opportunità di sviluppo della bioeconomia	••	••	••	••	••••	••	••	••	••	••
1.8 Sviluppare nuovi modelli organizzativi fondati sull'economia circolare	••	••	••	••••	••••	••	••	••••	••	••
1.9 Migliorare le opportunità per giovani imprenditrici e imprenditori	••	••	••	•	••	••	••••	••	••	••





	OBIETTIVI									
	a. garantire un reddito equo agli agricoltori	b. aumentare la competitività	c. riequilibrare e la distribuzione del potere nella filiera alimentare	d. azioni per contrastare i cambiamenti climatici	e. tutelare l'ambiente	f. salvaguardare il paesaggio e la biodiversità	g. sostenere il ricambio generazionale	h. sviluppare aree rurali dinamiche	i. proteggere la qualità dell'alimentazione e della salute	OT. co-creare innovazioni e conoscenze
OPZIONI										
2.1 Consolidare l'evoluzione dei settori ad alto tasso di sviluppo	••	••••	••	•	•	•	••	•	•	••
2.2 Accrescere la sostenibilità economica di comparti produttivi in difficoltà	•••	••••	••	•	•	•	••	•	•	•
2.3 Favorire l'accesso al credito con strumenti innovativi	••	••••	••	•	•	•	••	•	•	•
2.4 Favorire la mobilità fondiaria e l'accesso alla terra	••	••	•	•	•	••	••••	•	•	•
2.5 Equilibrare la distribuzione degli aiuti ad ettaro, con attenzione alle aree agricole più svantaggiate e alle piccole e medie aziende	••	•	•	•	•	•	••	•	•	•
2.6 Aumentare la resilienza dell'impresa agricola attraverso gli strumenti per la gestione del rischio	•••	••	•	•	•	•	•	•	•	•
2.7 Promuovere lo sviluppo dell'impresa agricola attraverso la multifunzionalità, la diversificazione e l'ampliamento dei servizi	•••	••	••	•	•	••	••••	••	••	••
2.8 Rafforzare il potere contrattuale delle imprese agricole	•••	••••	••••	•	•	•	••	•	•	•
2.9 Sviluppare un modello agroindustriale integrato con la produzione agricola regionale	••	••••	••••	•	•	•	••	••	••	••
2.10 Migliorare la conoscenza dei mercati e della tecnologia negli scenari di cambiamento globale	••	••••	••	•	•	•	••	•	•	••





	OBIETTIVI									
	a. garantire un reddito equo agli agricoltori	b. aumentare la competitività	c. riequilibrare e la distribuzione del potere nella filiera alimentare	d. azioni per contrastare i cambiamenti climatici	e. tutelare l'ambiente	f. salvaguardare il paesaggio e la biodiversità	g. sostenere il ricambio generazionale	h. sviluppare aree rurali dinamiche	i. proteggere la qualità dell'alimentazione e della salute	OT. co-creare innovazioni e conoscenze
OPZIONI										
3.1 Sviluppare percorsi di transizione verso i metodi di produzione agroecologici	••	••	•	•••	•••	•••	••	•	•••	••
3.2 Sviluppare percorsi di transizione verso sistemi agricoli basati sul metodo biologico	••	••	••	•••	•••	•••	••	••	•••	••
3.3 Rafforzare gli accordi agroambientali collettivi / di area	••	••	••	••	•••	••	•	••	••	••
3.4 Rafforzare il sistema di monitoraggio ambientale	•	•	•	•••	•••	••	•	••	••	••
3.5 Accompagnare il rispetto della condizionalità ambientale legata ai pagamenti diretti	•	•	•	••	•••	••	•	••	••	•
3.6 Catalogare, valutare e riconoscere i servizi ecosistemici legati alle politiche	•	•	•	••	••	••	•	••	••	•
3.7 Mantenere e valorizzare la biodiversità naturalistica e agricola, contrastando la diffusione di specie invasive	•	•	•	••	••	•••	•	••	••	•
3.8 Adeguare la gestione delle risorse idriche ai cambiamenti climatici	••	••	•	•••	•••	•••	•	••	••	••
3.9 Potenziare le infrastrutture verdi con interventi di forestazione in aree di pianura	•	•	•	•••	••	•••	•	•	•	•
4.1 Aumentare il coinvolgimento attivo degli Enti locali e della Regione	•	•	•	•	•	••	••	••	••	••
4.2 Potenziare gli investimenti pubblici e pubblici-privati in infrastrutture nelle aree	••	••	•	•	•	•	•••	•	•	•





		OBIETTIVI									
OPZIONI		a.	b.	c.	d.	e.	f.	g.	h.	i.	OT.
		garantire un reddito equo agli agricoltori	aumentare la competitività	riequilibrare e la distribuzione del potere nella filiera alimentare	azioni per contrastare i cambiamenti climatici	tutelare l'ambiente	salvaguardare il paesaggio e la biodiversità	sostenere il ricambio generazionale	sviluppare aree rurali dinamiche	proteggere la qualità dell'alimentazione e della salute	co-creare innovazioni e conoscenze
	marginali	••	•	•	•	•	•	••	•••	••	••
4.3	Valorizzare il capitale sociale anche attraverso il rafforzamento del welfare delle comunità rurali	••	•	•	•	•	•	••	•••	••	••
4.4	Valorizzare le risorse locali in chiave multifunzionale, sostenibile, di sviluppo integrato e di protezione del territorio	•••	•••	••	•••	•••	•••	•••	•••	•••	••
4.5	Favorire il riordino del territorio e lo sviluppo dell'agricoltura (peri)urbana	••	•	•	••	••	••	••	••	••	•
4.6	Promuovere gli acquisti responsabili da parte delle pubbliche amministrazioni, del settore privato e le azioni di informazione nei confronti di tutti gli attori della filiera	•	•	•	•	•	•	•	•	•••	•
5.1	Organizzare un'interfaccia forestale unitaria di indirizzo e gestione delle politiche di settore per migliorare le relazioni tra Pubblica Amministrazione e cittadini-operatori	•	•	•	••	••	••	•	•	•	••
5.2	Promuovere la pianificazione forestale tenendo conto dei cambiamenti climatici e delle molteplici funzioni delle foreste	•	•	•	•••	•••	•••	•	•	•	••
5.3	Rigenerare il patrimonio forestale, aumentare la resilienza dei popolamenti forestali e degli ecosistemi naturali e riqualificare il paesaggio	••	•	•	•••	•••	•••	•	•	•	•





CONFERENZA REGIONALE
DELL'AGRICOLTURA
E DELLO SVILUPPO RURALE
DELLE MARCHE

	OBIETTIVI									
	a.	b.	c.	d.	e.	f.	g.	h.	i.	OT.
OPZIONI	garantire un reddito equo agli agricoltori	aumentare la competitività	riequilibrare e la distribuzione del potere nella filiera alimentare	azioni per contrastare i cambiamenti climatici	tutelare l'ambiente	salvaguardare il paesaggio e la biodiversità	sostenere il ricambio generazionale	sviluppare aree rurali dinamiche	proteggere la qualità dell'alimentazione e della salute	co-creare innovazioni e conoscenze
5.4 Migliorare il monitoraggio, la qualità e la regolarità dei prelievi legnosi	••	•	•	••	••••	••••	•	•	•	•
5.5 Consolidare e innovare il settore delle utilizzazioni boschive	••	••	••	•	••	•	••	••	•	•
5.6 Rafforzare e innovare il sistema di prima lavorazione del legname	••	••	••	•	••	•	••	••	•	•
5.7 Valorizzare i servizi ecosistemici con e senza mercato che derivano dalle foreste e dalle aree protette	••	•	•	••	••	••	••	••	••	••
5.8 Ricondurre la ricolonizzazione forestale delle aree agricole in un ambito di programmazione territoriale/ambientale	•	•	•	••	••	••••	•	•	•	•
5.9 Mantenere e consolidare il patrimonio naturalistico di elevato pregio ambientale, tutelando le aree protette, migliorandone la fruibilità e potenziando le reti ecologiche di collegamento	•	•	•	••	••	••••	•	••	••	•



5. LE PRIORITÀ NELL'AZIONE DI GOVERNO REGIONALE

Le Priorità da porre a guida dello sviluppo del sistema regionale sono state configurate in funzione degli Obiettivi proposti dalle Istituzioni Unionali a giugno 2018 per la definizione della Politica Agricola Comune per il settennio 2021-2027 (9 obiettivi specifici e 1 obiettivo trasversale). A ciascun obiettivo, sono stati ricondotti: a) gli specifici punti di forza e debolezza, le minacce e le opportunità (SWOT) riferibili al contesto regionale e in funzione di plausibili scenari globali futuri, b) i pertinenti fabbisogni che possono essere soddisfatti nel concretizzare gli stessi, c) le Opzioni prioritarie più efficaci (secondo il giudizio degli esperti) e più preferite (secondo la consultazione del partenariato) e d) una descrizione sintetica della Priorità regionale³.

Si ricorda che mentre i punti di forza e le debolezze fanno riferimento agli elementi che caratterizzano il sistema veneto nelle sue dinamiche, caratteristiche e peculiarità interne, le opportunità e le minacce fanno invece riferimento ad elementi esterni al sistema, che derivano ad esempio dalle dinamiche geopolitiche, economiche e ambientali globali. Le scelte politiche, organizzative e d'intervento da parte degli attori del sistema agricolo e rurale veneto possono influire direttamente e significativamente sui fattori interni, ad esempio introducendo innovazioni o misure che permettano di valorizzare i punti di forza e/o di ridurre le debolezze. Diversamente, le possibilità di influenzare i fattori esterni (opportunità e minacce) sono indirette e dipendenti anche da variabili non governabili.

L'elenco delle Opzioni prioritarie è corredato dal dettaglio se ogni specifica opzione è stata giudicata rilevante e da attuare nell'immediato (IM), nel medio periodo (MP) o in entrambi gli orizzonti temporali (IM-MP).

³ Per ulteriori informazioni si vedano i capitoli 6.1 - 6.3 della Relazione finale





OBIETTIVO (a) Sostenere un reddito sufficiente per le aziende e la resilienza in tutto il territorio dell'UE per migliorare la sicurezza alimentare

FORZE	DEBOLEZZE
<ol style="list-style-type: none"> 1. Offerta ben strutturata ed elevata varietà di prodotti agroalimentari di qualità, salubri e tipici con solide filiere produttive 2. Organizzazione distrettuale dell'economia rurale con aziende di dimensioni medio-grandi 3. Sistemi agricoli tecnologicamente molto avanzati con alta capacità di recepire innovazione e gestione manageriale 4. Possibilità di strutturare un'offerta che integra prodotti agricoli e forestali, servizi ecosistemici, patrimonio culturale, agroalimentare e manifatturiero sfruttando anche il brand regionale-territoriale 5. Ampio utilizzo certificazioni ambientali e di origine (tracciabilità) 6. Capitale umano specializzato, professioni "green" 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Basso livello di associazionismo e limitata managerialità di piccole aziende, con offerta poco organizzata 2. Ricambio generazionale limitato, età media dei conduttori elevata 3. Basso redditività dei comparti delle commodity con produzioni esposte alla volatilità dei mercati 4. Struttura fondiaria frammentata, che a volte può costituire un ostacolo al raggiungimento di un reddito aziendale sufficiente se imprese non in rete. 5. Strutture aziendali relativamente obsolete 6. Crescente specializzazione (perdita "saperi taciti" e diversità tecnologica) con eccessiva semplificazione degli agroecosistemi 7. Rischi produttivi connessi al cambiamento climatico (es. siccità, alluvioni)
OPPORTUNITÀ	MINACCE
<ol style="list-style-type: none"> 1. Stabilità politica ed economica nella maggior parte dei paesi 2. Crescita demografica 3. Aumento reddito nazionale con conseguente aumento della domanda di prodotti più salubri, sostenibili, certificati e tracciabili 4. Domanda di prodotti agroalimentari in aumento da parte dei mercati in crescita e opportunità dal mercato asiatico 5. Nuove richieste per prodotti a basso valore aggiunto oggi non valorizzati (zootecnia) 6. Aumento domanda di mercato espressa dalle élite per prodotti agricoli ad alto valore aggiunto e servizi ambientali di qualità 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Maggiore competizione da fronteggiare, dovuta all'internazionalizzazione e all'apertura commerciale 2. Volatilità dei mercati delle commodity 3. Scarsa capacità e ritardo azioni contro i cambiamenti climatici e vulnerabilità ad eventi meteo-climatici estremi 4. Marginalizzazione dell'agricoltura nell'economia e aumento di infrastrutturazione/urbanizzazione 5. Trend di invecchiamento della popolazione 6. Potere decisionale sbilanciato verso grandi produttori e lobby nell'orientare la tecnologia e le produzioni 7. Mancanza di politiche di sostegno dalla PAC 8. Rischi fitosanitari da scambi commerciali

I fabbisogni collegati:

FB06 – Miglioramento della redditività delle imprese

FB07 – Presidio e integrazione territoriale delle imprese

FB10 – Favorire innovazione, differenziazione di prodotto, logistica e nuove forme di commercializzazione

FB25 – Accrescere la capacità dei territori di proporre un'offerta turistica aggregata ed integrata

FB26 – Stimolare la diversificazione dell'economia rurale

Le opzioni prioritarie:

2.2. *Accrescere la sostenibilità economica di comparti produttivi in difficoltà (IM)*

2.7. *Promuovere lo sviluppo dell'impresa agricola attraverso la multifunzionalità, la diversificazione e l'ampliamento dei servizi (IM-MP)*





4.4 *Valorizzare le risorse locali in chiave multifunzionale, sostenibile, di sviluppo integrato e di protezione del territorio (IM-MP)*

Nell'immediato, una valida opportunità per i comparti produttivi in difficoltà giunge dall'adozione di modelli produttivi e organizzativi maggiormente orientati al mercato, che mirino ad accrescere la competitività delle imprese sia in termini di costi che di valore creato nel mercato. In questo senso si identificano le opportunità offerte dalle politiche per la qualità e tipicità (certificazioni di processo e di prodotto) associate a coerenti strategie di marketing (nuovi metodi di distribuzione e approvvigionamento, mix produttivo, accoglienza e ricettività turistica) orientate a creare valore, in linea con le nuove esigenze dei consumatori e dei mercati. Vanno progettate e incentivate azioni informative e formative coerenti con le necessità delle imprese, in merito all'attuazione di strategie di marketing efficaci rispetto alle esigenze espresse dai clienti e dai mercati.

Sia nel breve che nel medio periodo, la diversificazione produttiva e la valorizzazione della multifunzionalità consentono di aumentare la resilienza dell'economia rurale e di assicurare fonti di reddito alternative, anche attraverso nuove relazioni con le collettività locali e con i consumatori. Il processo di adattamento prevede l'acquisizione di nuove competenze, modelli organizzativi-commerciali e investimenti dell'impresa orientati allo sviluppo di attività complementari, anche con un maggior coinvolgimento dell'imprenditoria femminile. I beni e servizi erogati in connessione con l'utilizzo delle risorse aziendali e gli investimenti sulle risorse locali delle aree rurali, oltre ad assicurare redditività e sostenibilità all'impresa, promuovono lo sviluppo locale. Tale processo va facilitato da azioni di investimento a favore del turismo e del paesaggio che creino opportunità di diversificazione e crescita dell'economia locale, ampliando l'uso multifunzionale delle risorse del territorio.

Priorità regionale n. 1

Sostenere i comparti produttivi in difficoltà aumentandone la resilienza e orientare il settore primario verso le opportunità di crescita offerte dalla valorizzazione della qualità e della multifunzionalità, promuovendo sinergie tra impresa e territorio





OBIETTIVO (b) migliorare l'orientamento al mercato e aumentare la competitività, compresa una maggiore attenzione alla ricerca, alla tecnologia e alla digitalizzazione

FORZE	DEBOLEZZE
<ol style="list-style-type: none"> 1. Capitale umano specializzato, professioni "green" 2. Configurazione distrettuale del tessuto aziendale, caratterizzato da PMI e territori rurali specializzati ad alto livello tecnologico 3. Attenzione politica e capacità istituzionale nel settore agricolo e rurale 4. Agricoltura ad alto livello di meccanizzazione e di precisione 5. Possibilità di strutturare un'offerta che integra prodotti agricoli e forestali, servizi ecosistemici, patrimonio culturale, agroalimentare e manifatturiero anche in un'ottica di "turismo esperienziale" 6. Alti volumi di export di prodotti agroalimentari 7. Brand regionale-territoriale riconosciuto a livello internazionale 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Basso produttività dei fattori 2. Ricambio generazionale limitato, età media dei conduttori elevata 3. Strutture aziendali relativamente obsolete con tessuto imprenditoriale poco evoluto 4. Basso livello di associazionismo e scarsa managerialità di piccole aziende, molto numerose con conseguente offerta poco organizzata 5. Scarsa capacità delle aziende di piccole dimensioni di adeguarsi alla domanda altamente specializzata 6. Complessità nelle azioni di governance coordinate multi-settoriali, multi-attoriali e multi-livello
OPPORTUNITÀ	MINACCE
<ol style="list-style-type: none"> 1. Sviluppo tecnologico verso processi eco-compatibili e maggiore consapevolezza ambientale 2. Aumento livello di istruzione, popolazione mondiale stabile 3. Riduzione disuguaglianze, inclusione sociale e aumento ricchezza globale e reddito pro capite, con nuove opportunità commerciali (es. turismo) 4. Aumento domanda di mercato espressa dalle élite per prodotti agricoli ad alto valore aggiunto e servizi ambientali di qualità 5. Disponibilità di strumenti come le certificazioni ambientali e i contratti collettivi e di rete 6. Sfida del cambiamento climatico come spinta all'innovazione 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Incertezze geopolitiche, istituzioni globali deboli e poco coordinate, instabilità finanziaria 2. Volatilità dei mercati delle commodity 3. De-regulation 4. Aumento pressioni sull'ambiente 5. Rischio di eventi climatici estremi 6. Rischio diffusione di patogeni, derivanti da prodotti importati, e specie invasive 7. Conflittualità nella gestione delle risorse 8. Potere decisionale sbilanciato verso grandi produttori e lobby nell'orientare la tecnologia e le produzioni

I fabbisogni collegati:

FB09 – Miglioramento della concentrazione dell'offerta e sviluppo di reti strategiche tra imprese

FB10 – Favorire innovazione, differenziazione di prodotto, logistica e nuove forme di commercializzazione

FB11 – Comunicazione e informazione nei confronti di operatori, stakeholder, consumatori e collettività

FB25 – Accrescere la capacità dei territori di proporre un'offerta turistica aggregata ed integrata

FB27 – Animazione dei territori e delle reti locali per la valorizzazione e diffusione di esperienze





Le opzioni prioritarie:

- 1.1 Rafforzare la rete regionale del sistema della conoscenza e dell'innovazione in campo agricolo e forestale (IM)
- 1.3 Favorire le azioni di informazione, formazione e consulenza qualificata diretta agli operatori (IM-MP)
- 2.2 Accrescere la sostenibilità economica di comparti produttivi in difficoltà (IM)
- 2.8 Rafforzare il potere contrattuale delle imprese agricole (MP)
- 2.9 Sviluppare un modello agroindustriale integrato con la produzione agricola regionale (MP)
- 2.10 Migliorare la conoscenza dei mercati e della tecnologia negli scenari di cambiamento globale (MP)
- 4.4 Valorizzare le risorse locali in chiave multifunzionale, sostenibile, di sviluppo integrato e di protezione del territorio (IM-MP)

Il miglioramento dell'orientamento al mercato e lo sviluppo della competitività devono essere perseguiti con un sistema di azioni volte da un lato al recupero della competitività delle imprese in difficoltà e, più in generale, al rafforzamento della filiera dell'innovazione e dall'altro alla valorizzazione della multifunzionalità della produzione agricola regionale e la tutela dei territori.

Le azioni più urgenti da mettere in campo riguardano i comparti in difficoltà la cui sostenibilità potrà essere accresciuta mediante lo sviluppo, nel breve periodo, di modelli produttivi e organizzativi orientati a cogliere le opportunità di crescita in tema di qualità e di strategie di marketing per intercettare le aspettative e i bisogni dei nuovi consumatori e mercati. Tali azioni devono migliorare, per tutto il settore primario regionale, il potere contrattuale delle imprese agricole e forestali supportando modelli organizzati della produzione e contratti di rete che favoriscano l'aumento del valore aggiunto e del valore dell'offerta sul mercato e una maggiore efficacia delle strategie di marketing. Condizione necessaria è lo sviluppo di un modello agroindustriale integrato tra le imprese agricole regionali e le strutture agroindustriali. Per i territori e le imprese localizzate in aree marginali, la diversificazione e la multifunzionalità vanno associate ad azioni di valorizzazione delle risorse extra-agricole, alle aree protette e naturali, nonché al patrimonio culturale, turistico e artigianale.

Il successo delle azioni per la competitività e l'orientamento al mercato richiede un immediato rafforzamento del sistema della conoscenza e dell'innovazione in agricoltura, che deve essere in grado di fornire risposte coerenti ed adeguate al raggiungimento degli obiettivi e integrato con le azioni di informazione, formazione e consulenza diretta agli operatori. In quest'ottica, nel medio periodo il miglioramento dell'orientamento al mercato dovrà essere supportato dalla creazione di "piattaforme intelligenti" per il monitoraggio continuo delle dinamiche di mercato (andamento dei consumi, variazione di reddito, prezzi, evoluzione delle normative, delle procedure e dei vincoli) oltre che delle opportunità offerte dalle innovazioni tecnologiche.

Priorità regionale n. 2

Migliorare il potere contrattuale, l'accesso all'innovazione e alla conoscenza dei mercati mediante l'integrazione verticale e orizzontale, il rafforzamento del sistema della conoscenza e la valorizzazione dei territori in chiave multifunzionale



**OBIETTIVO (c) migliorare la posizione degli agricoltori nella catena di valore**

FORZE	DEBOLEZZE
1. Configurazione a distretti del tessuto aziendale, caratterizzato da PMI e territori rurali specializzati ad alto livello tecnologico 2. Filiere corte strutturate e filiere produttive solide 3. Elevata varietà biologica e di prodotti agroalimentari di qualità, salubri e tipici 4. Alti volumi di export di prodotti agroalimentari anche grazie a brand regionale-territoriale riconosciuto a livello internazionale 5. Aumento dimensione media aziendale 6. Possibilità di strutturare un'offerta che integra prodotti agricoli e forestali, servizi ecosistemici, patrimonio culturale, agroalimentare e manifatturiero anche in un'ottica di "turismo esperienziale"	1. Limitata redditività dell'agricoltura sostenibile 2. Disomogeneità del sistema 3. Rischi produttivi connessi al cambiamento climatico 4. Basso livello di associazionismo e scarsa managerialità di piccole aziende con offerta poco organizzata 5. Struttura fondiaria frammentata, che a volte può costituire un ostacolo al miglioramento della posizione degli agricoltori nella catena di valore se imprese non in rete. 6. Strutture aziendali relativamente obsolete
OPPORTUNITÀ	MINACCE
1. Ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico 2. Aumento domanda internazionale di prodotti agroalimentari, anche di alta qualità 3. Disponibilità di strumenti come le certificazioni ambientali e i contratti collettivi e di rete 4. Crescita economica e del capitale umano globale 5. Riduzione disuguaglianze, inclusione sociale e aumento ricchezza globale e reddito pro capite, con nuove opportunità commerciali (es. turismo) 6. Crescita demografica e di capacità di spesa dei mercati target	1. Incertezze geopolitiche, istituzioni globali deboli e poco coordinate 2. Mancanza di politiche di sostegno dalla PAC 3. Scarsa crescita economica e competitività 4. Elevata competitività dei paesi a basso costo di produzione 5. Rischio diffusione di patogeni, derivanti da prodotti importati, e specie invasive delle risorse 7. Incapacità delle aziende di piccole dimensioni di adeguarsi alla domanda altamente specializzata 8. Potere decisionale sbilanciato verso grandi produttori e lobby

I fabbisogni collegati:

FB06 – Miglioramento della redditività delle imprese

FB09 – Miglioramento della concentrazione dell'offerta e sviluppo di reti strategiche tra imprese

FB10 – Favorire innovazione, differenziazione di prodotto, logistica e nuove forme di commercializzazione

Le opzioni prioritarie:

2.9 Sviluppare un modello agroindustriale integrato con la produzione agricola regionale (IM-MP)

Il miglioramento della posizione degli agricoltori nella catena del valore e il rafforzamento del potere contrattuale della produzione agroindustriale regionale nel mercato vanno realizzati mediante l'attuazione di una strategia orientata alla promozione di modelli produttivi e di regole contrattuali basate sull'integrazione tra le imprese agricole e le strutture agroindustriali, in una logica di coordinamento degli attori della filiera. Tale modello organizzativo integrato consente, sia nel breve sia nel medio periodo, di concentrare la produzione delle imprese agricole regionali verso le esigenze del mercato e di governarla in maniera più efficiente, orientandola in modo più mirato alla





domanda nazionale e internazionale, anche attraverso strategie coordinate/unitarie di marketing, accrescendo il valore creato a livello regionale e migliorando le strategie di specializzazione produttiva delle imprese agroindustriali. Queste azioni prevedono la promozione di strumenti che vanno dai contratti di filiera, alle reti di imprese e all'integrazione orizzontale e verticale tipica dei modelli cooperativi. Tali sinergie supportano un aumento del potere contrattuale del sistema produttivo regionale verso il sistema distributivo e garantiscono la massa critica necessaria per operare con successo nei mercati internazionali.

Priorità regionale n. 3

Promuovere un modello agroindustriale integrato tra imprese agricole e strutture agroindustriali che garantisca la creazione di valore in ambito regionale, aumenti l'efficacia delle azioni di marketing e garantisca adeguata remunerazione della fase produttiva agricola





OBIETTIVO (d) Contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento a essi, come pure allo sviluppo dell'energia sostenibile

FORZE	DEBOLEZZE
1. Orientamento della produzione verso la preservazione degli equilibri climatico-ambientali 2. Possibilità di mitigazione del cambiamento climatico con agricoltura e foreste 3. Agricoltori come “custodi del paesaggio” e fornitori di servizi ecosistemici, sia in pianura che in montagna 4. Agricoltura di precisione	1. Abbandono aree montane e marginali (perdita biodiversità e specificità genetica), e vulnerabilità climatica 2. Elevato impiego di input ausiliari, con impatti su suolo, acqua, benessere degli animali e salubrità degli alimenti 3. Limitata redditività dell'agricoltura sostenibile 4. Carezza di sostanza organica nei suoli 5. Perdita di saperi e diversità tecnologiche 6. Esistenza di alcune conflittualità tra sistemi produttivi agricoli e collettività 7. Aumento della complessità nelle azioni di governance coordinate multi-settoriali, multi-attoriali e multi-livello in risposta ad eventi climatici estremi
OPPORTUNITÀ	MINACCE
1. Sviluppo tecnologico verso processi eco-compatibili (es. riduzione rifiuti, riciclo, energie rinnovabili) 2. Investimenti in R&S da parte delle multinazionali energetiche 3. Sfida del cambiamento climatico come spinta all'innovazione 4. Maggiore consapevolezza e sostenibilità ambientale 5. Minori problemi di mitigazione a causa di emissioni di riferimento ridotte 6. Aumento sicurezza alimentare ed energetica interna	1. Eventi meteo-climatici estremi e impatti da cambiamenti climatici 2. Scarsa capacità e ritardo azioni contro i cambiamenti climatici e vulnerabilità ad eventi meteo-climatici estremi 3. Uso energetico intensivo, dipendenza da combustibili fossili 4. Incertezze geopolitiche, istituzioni globali deboli e poco coordinate 5. Rischio diffusione di patogeni, derivanti da prodotti importati, e specie invasive 6. Conflittualità nella gestione delle risorse

I fabbisogni collegati:

FB14 – Tutelare le imprese dalle conseguenze delle calamità naturali, delle avversità atmosferiche e degli eventi catastrofici

FB15 – Miglioramento della qualità e della connettività ecologica in ambito agricolo e forestale

FB17 – Valorizzazione e conservazione delle risorse genetiche in agricoltura

FB18 – Efficiente utilizzo della risorsa idrica nel comparto agricolo

FB20 – Salvaguardia idrogeologica e protezione della qualità e struttura dei suoli agricoli e forestali

FB21 – Uso sostenibile dell'energia e delle risorse naturali non riproducibili

FB23 – Limitazione delle emissioni in atmosfera dei gas a effetto serra e dell'ammoniaca in agricoltura

Le opzioni prioritarie:

3.1. Sviluppare percorsi di transizione verso i metodi di produzione agroecologici (IM)

3.8. Adeguare la gestione delle risorse idriche ai cambiamenti climatici (IM-MP)





- 4.4 *Valorizzare le risorse locali in chiave multifunzionale, sostenibile, di sviluppo integrato e di protezione del territorio (IM-MP)*
- 5.2 *Promuovere la pianificazione forestale in funzione dei cambiamenti climatici e dell'integrazione intersettoriale (IM-MP)*
- 5.3 *Rigenerare il patrimonio forestale e aumentare la resilienza dei popolamenti forestali (IM-MP)*

La necessità di contribuire alla mitigazione del riscaldamento globale attraverso una riduzione delle emissioni di fonte agricola e un aumento del sequestro di gas serra va di pari passo con l'esigenza di adattamento dei sistemi agricoli e forestali. L'adozione di un approccio agroecologico - che incorpori la biodiversità nella gestione del territorio e favorisca la sostenibilità aziendale dei cicli del carbonio, azoto e fosforo - consente di aumentare le fertilità del suolo e di limitare le emissioni nell'atmosfera. Lo sviluppo della pianificazione forestale, accompagnato da investimenti nelle infrastrutture e dall'ammodernamento delle imprese di utilizzazione boschiva, determina un aumento dei prelievi da indirizzare verso i mercati del legname da opera e "a cascata" di quello energetico, comportando l'aumento del sequestro di carbonio e riducendo l'invecchiamento dei boschi.

Il sensibile aumento della vulnerabilità dei sistemi agricoli e forestali richiede un miglioramento delle capacità adattive per aumentare la resilienza e superare gli eventi meteorologici estremi. In ambito agricolo è richiesto lo sviluppo di strumenti gestionali e di servizi irrigui tecnologicamente evoluti, in grado di incrementare l'efficienza nell'uso della risorsa idrica irrigua. La riduzione della dipendenza nell'approvvigionamento delle materie prime, compresa l'energia, accompagnata da una maggiore efficienza, promuove la competitività, ma richiede cambiamenti organizzativi nella progettazione del prodotto e dei processi produttivi e nuove modalità per trasformare i rifiuti in risorsa. A livello territoriale assume una particolare importanza l'adeguamento e il rinnovo degli strumenti di pianificazione, in campo sia agricolo che forestale, che consentano da un lato di attuare misure di mitigazione e adattamento climatico, e dall'altro di integrare le attività delle imprese agricole e forestali con quelle di gestione delle filiere produttive, di tutela delle aree protette, di promozione e gestione delle attività di promozione turistica e ricreativa, di tutela idrogeologica - in un'ottica di area vasta e di coordinamento intersettoriale.

Priorità regionale n. 4

Adottare un approccio agroecologico per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, con un'attenzione particolare alla gestione delle risorse idriche e forestali, valorizzando la multifunzionalità





OBIETTIVO (e) promuovere lo sviluppo sostenibile e un'efficiente gestione delle risorse naturali come l'acqua, il suolo e l'aria

FORZE	DEBOLEZZE
<ol style="list-style-type: none"> 1. Orientamento della produzione verso la preservazione degli equilibri climatico-ambientali 2. Ampio utilizzo certificazioni ambientali e di origine (tracciabilità) 3. Sistema agricolo tecnologicamente molto avanzato 4. Capitale umano specializzato, professioni "green" 5. Capacità di valorizzare sia imprese altamente specializzate e a tecnologia avanzata, sia imprese di nicchia 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Limitata redditività dell'agricoltura sostenibile 2. Abbandono aree montane e marginali e vulnerabilità climatica con eccessivo dualismo economico-strutturale 3. Presenza di comparti produttivi concentrati territorialmente 4. Elevato impiego di input ausiliari, con impatti su suolo, acqua, benessere degli animali e salubrità degli alimenti 5. Esistenza di alcune conflittualità tra sistemi produttivi agricoli e collettività 6. Scarsa capacità di garantire servizi ecosistemici e gestire effetti dei cambiamenti climatici 7. Innovazione tecnologica focalizzata su alcuni campi di specializzazione 8. Complessità nelle azioni di governance coordinate multi-settoriali, multi-attoriali e multi-livello
OPPORTUNITÀ	MINACCE
<ol style="list-style-type: none"> 1. Sviluppo tecnologico verso processi eco-compatibili 2. Maggiore consapevolezza e sostenibilità ambientale 3. Disponibilità di strumenti come le certificazioni ambientali e i contratti collettivi e di rete 4. Aumento della domanda di prodotti più salubri, sostenibili, certificati e tracciabili 5. Riduzione disuguaglianze, inclusione sociale e aumento ricchezza globale e reddito pro capite, con nuove opportunità commerciali (es. turismo) 6. Nuove richieste per prodotti a basso valore aggiunto oggi non valorizzati (zootecnia) 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Scarsa capacità e ritardo azioni contro i cambiamenti climatici e vulnerabilità ad eventi meteo-climatici estremi 2. Uso energetico intensivo, dipendenza da combustibili fossili 3. Conflittualità nella gestione delle risorse 4. Marginalizzazione dell'agricoltura nell'economia e aumento infrastrutturazione/urbanizzazione 5. Scarsa consapevolezza delle problematiche climatico-ambientali 6. Aumento pressioni sull'ambiente (elevati input chimici, liberalizzazione OGM)

I fabbisogni collegati:

FB14 – Tutelare le imprese dalle conseguenze delle calamità naturali, delle avversità atmosferiche e degli eventi catastrofici

FB15 – Miglioramento della qualità e della connettività ecologica in ambito agricolo e forestale

FB16 – Conservazione attiva dei paesaggi rurali storici e riqualificazione dei paesaggi rurali ordinari

FB18 – Efficiente utilizzo della risorsa idrica nel comparto agricolo

FB19 – Migliorare lo stato chimico ed ecologico delle risorse idriche e salvaguardare i terreni agricoli da possibili fenomeni di contaminazione

FB20 – Salvaguardia idrogeologica e protezione della qualità e struttura dei suoli agricoli e forestali

FB21 – Uso sostenibile dell'energia e delle risorse naturali non riproducibili





FB23 – Limitazione delle emissioni in atmosfera dei gas a effetto serra e dell'ammoniaca in agricoltura

Le opzioni prioritarie:

- 3.1. *Sviluppare percorsi di transizione verso i metodi di produzione agroecologici (IM-MP)*
- 3.8. *Adeguare la gestione delle risorse idriche ai cambiamenti climatici (IM-MP)*
- 4.4 *Valorizzare le risorse locali in chiave multifunzionale, sostenibile, di sviluppo integrato e di protezione del territorio (IM-MP)*
- 5.2 *Promuovere la pianificazione forestale in funzione dei cambiamenti climatici e dell'integrazione intersettoriale (IM-MP)*
- 5.3 *Rigenerare il patrimonio forestale e aumentare la resilienza dei popolamenti forestali (IM-MP)*
- 1.7. *Aumentare le opportunità di sviluppo della bioeconomia (MP)*
- 1.8. *Sviluppare nuovi modelli organizzativi fondati sull'economia circolare (MP)*

La sostenibilità dello sviluppo agricolo e forestale deve essere ricercata attraverso l'implementazione dei processi di innovazione che consentano di rendere operativi i criteri dell'economia circolare e della bioeconomia in un'ottica di efficienza produttiva e di maggiore sicurezza e tracciabilità. Va ripensato e razionalizzato l'intero processo produttivo, partendo dall'ideazione del prodotto fino al completamento del ciclo d'uso, integrando conoscenze specifiche sia extragricole che extraregionali e attivando nuove filiere produttive di origine agricola e forestale dedicate alla produzione di biomateriali e alimenti funzionali.

In quest'ottica la transizione verso metodi produttivi agroecologici valorizza la biodiversità, la gestione sostenibile del territorio e la gestione dei cicli dell'acqua, del carbonio, azoto e fosforo, dato che attraverso l'utilizzo di tecnologie e attività gestionali a basso input è possibile ridurre la dipendenza dai prodotti di sintesi, aumentando le fertilità e limitando le emissioni ad effetto serra. La multifunzionalità territoriale riduce le problematiche di sostenibilità nella gestione delle risorse idriche, sia riguardo agli eccessi (rischi di alluvioni), sia riguardo alle carenze di acqua (siccità).

Il tessuto che raccoglie tutti le azioni e gli interventi è quello del paesaggio, dove si concretizzano anche le opzioni non legate alla funzione produttiva primaria, in primo luogo il turismo. Il paesaggio rurale va valorizzato in chiave multifunzionale, migliorando la fruibilità dei diversi contesti territoriali e del relativo patrimonio naturale e storico-culturale. La pianificazione forestale ha un ruolo fondamentale per la sostenibilità, integrando le attività delle imprese e delle filiere produttive, con quelle relative alle altre funzioni (turistica e ricreativa, di tutela idrogeologica, ecc.).

Priorità regionale n. 5

Migliorare l'uso delle risorse naturali secondo i principi dell'economia circolare, adottando un approccio agroecologico multifunzionale e di gestione forestale sostenibile e sfruttando le innovazioni della bioeconomia, in un'ottica di pianificazione e protezione del territorio rurale





OBIETTIVO (f) contribuire alla tutela della biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi

FORZE	DEBOLEZZE
<ol style="list-style-type: none"> 1. Agricoltori come “custodi del paesaggio” e fornitori di servizi ecosistemici, sia in pianura che in montagna 2. Elevata varietà biologica e di prodotti agroalimentari di qualità, salubri e tipici 3. Patrimonio naturale, artistico, artigianale, culturale di pregio; tradizioni storiche (es. civiltà dell’acqua, seta) 4. Possibilità di strutturare un’offerta che integra prodotti agricoli e forestali, servizi ecosistemici, patrimonio culturale, agroalimentare e manifatturiero anche in un’ottica di “turismo esperienziale” 5. Capitale umano specializzato, professioni “green” 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Agroecosistemi semplificati suscettibili di attacchi fitosanitari 2. Crescente specializzazione, perdita di saperi e diversità tecnologiche 3. Abbandono aree montane e marginali (perdita biodiversità e specificità genetica), e vulnerabilità climatica 4. Dualismo economico-strutturale tra agricoltura di montagna e di pianura eccessivo 5. Innovazione tecnologica focalizzata su alcuni campi di specializzazione 6. Complessità nelle azioni di governance coordinate multi-settoriali, multi-attoriali e multi-livello
OPPORTUNITÀ	MINACCE
<ol style="list-style-type: none"> 1. Sfida del cambiamento climatico come spinta all’innovazione 2. Maggiore consapevolezza e sostenibilità ambientale 3. Minori problemi di mitigazione a causa di emissioni di riferimento ridotte 4. Aumento domanda di mercato espressa dalle élite per prodotti agricoli ad alto valore aggiunto e servizi ecosistemici/ambientali di qualità 5. Valorizzazione di brand territoriali 6. Aumento della domanda di servizi ecosistemici/ambientali per la salute e il benessere psico-fisico della popolazione (soprattutto urbana) 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Cambiamenti climatici e vulnerabilità ad eventi meteo-climatici estremi 2. Rischio diffusione di patogeni, derivanti da prodotti importati, e specie invasive 3. Perdita di diversità genetica 4. Conflittualità nella gestione delle risorse 5. Aumento pressioni sull’ambiente (elevati input chimici, liberalizzazione OGM) 6. Incertezze geopolitiche, istituzioni globali deboli e poco coordinate

I fabbisogni collegati:

FB15 – Miglioramento della qualità e della connettività ecologica in ambito agricolo e forestale

FB16 – Conservazione attiva dei paesaggi rurali storici e riqualificazione dei paesaggi rurali ordinari

FB17 – Valorizzazione e conservazione delle risorse genetiche in agricoltura

FB20 – Salvaguardia idrogeologica e protezione della qualità e struttura dei suoli agricoli e forestali

FB24 – Migliorare la fruibilità dei territori rurali e del relativo patrimonio naturale e storico-culturale

FB25 – Accrescere la capacità dei territori di proporre un’offerta turistica aggregata ed integrata

FB28 – Qualificazione e valorizzazione del patrimonio naturale, paesaggistico e storico-culturale

Le opzioni prioritarie:

3.1 Sviluppare percorsi di transizione verso i metodi di produzione agroecologici (IM-MP)





- 3.7 *Valorizzare la biodiversità agricola e naturale, combattendo la diffusione di specie invasive (IM-MP)*
- 3.8 *Adeguare la gestione delle risorse idriche ai cambiamenti climatici (IM-MP)*
- 4.4 *Valorizzare le risorse locali in chiave multifunzionale, sostenibile, di sviluppo integrato e di protezione del territorio (IM-MP)*
- 5.2 *Promuovere la pianificazione forestale in funzione dei cambiamenti climatici e dell'integrazione intersettoriale (IM-MP)*
- 5.3 *Rigenerare il patrimonio forestale e aumentare la resilienza dei popolamenti forestali (IM-MP)*

La valorizzazione dei servizi ecosistemici forniti dall'agricoltura e dalle foreste deve divenire una funzione complementare e imprescindibile rispetto a quelle tradizionalmente riconosciute al settore primario, attraverso il recupero funzionale della biodiversità necessaria per proteggere le specie e gli habitat di particolare pregio o particolarmente a rischio. Si devono favorire azioni coordinate e consolidate, attraverso il sistema della conoscenza e innovazione, per il recupero, la caratterizzazione e la collezione di risorse genetiche legate alla funzionalità degli agroecosistemi e degli ecosistemi forestali e naturali, con attenzione particolare a quelle a rischio di estinzione e di erosione genetica. In parallelo è necessario contrastare la diffusione delle specie invasive, contribuendo così al mantenimento della qualità degli agroecosistemi e dei sistemi forestali e naturali regionali.

In parallelo, la valorizzazione multifunzionale del paesaggio rurale migliora la fruibilità dei diversi contesti territoriali e del relativo patrimonio naturale e storico-culturale, con particolare riguardo alle risorse forestali che devono essere oggetto di interventi di pianificazione e di miglioramento della struttura e delle modalità di gestione, anche per aumentarne la resilienza a eventi climatici estremi o ad altri fattori di disturbo, sia antropogenici che naturali.

Priorità regionale n. 6

Valorizzare i servizi ecosistemici attraverso un approccio funzionale alla biodiversità agricola, forestale e naturale per migliorare il paesaggio rurale e aumentare la resilienza territoriale, favorendo la pianificazione e lo sviluppo integrato del territorio





OBIETTIVO (g) attirare i giovani agricoltori e facilitare lo sviluppo imprenditoriale nelle aree rurali

FORZE	DEBOLEZZE
1. Agricoltori come “custodi del paesaggio” e fornitori di servizi ecosistemici, sia in pianura che in montagna 2. Capitale umano specializzato, professioni “green” 3. Capacità di recepire innovazione e crescita manageriale nella gestione delle produzioni organizzate 4. Possibilità di strutturare un’offerta che integra prodotti agricoli e forestali, servizi ecosistemici, patrimonio culturale, agroalimentare e manifatturiero anche in un’ottica di “turismo esperienziale” 5. Produzioni ad alto valore aggiunto 6. Buona capacità manageriale delle grandi imprese specializzate nella produzione organizzata 7. Forte senso di appartenenza territoriale delle comunità locali	1. Struttura fondiaria eccessivamente frammentata e mercato fondiario poco dinamico 2. Ricambio generazionale limitato, età media dei conduttori elevata 3. Dualismo economico-strutturale tra agricoltura di montagna e di pianura 4. Abbandono delle aree montane e marginali non valorizzate da prodotti locali 5. Rarefazione dei servizi essenziali nelle aree rurali, specialmente quelle più marginali e periferiche.
OPPORTUNITÀ	MINACCE
1. Riduzione disuguaglianze, inclusione sociale e aumento ricchezza globale e reddito pro capite, con nuove opportunità commerciali (es. turismo) 2. Ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico 3. Forti investimenti in istruzione, sanità e istituzioni 4. Riconoscimento delle specialità 5. Sviluppo tecnologico per aumentare la produttività delle risorse 6. Crescita economica e del capitale umano globale 7. Aumento della domanda di servizi ecosistemici/ambientali per la salute e il benessere psico-fisico della popolazione (soprattutto urbana)	1. Disparità economica e sociale ancora elevate in certe regioni, con alcuni mercati ancora disconnessi 2. Mancanza di tutela territoriale della SAU agricola (infrastrutture, sviluppo urbanistico) 3. Conflittualità nella gestione delle risorse 4. Maggiori problemi di adattamento a causa di redditi e capitale umano bassi in un’ampia fetta di popolazione 5. Scarsa crescita economica e competitività 6. Crescita delle disuguaglianze, aumento diete non salutari 7. Trend di invecchiamento della popolazione

I fabbisogni collegati:

FB03 – Favorire l'ingresso dei giovani e il ricambio generazionale con assunzione di responsabilità imprenditoriale

FB16 – Conservazione attiva dei paesaggi rurali storici e riqualificazione dei paesaggi rurali ordinari

FB24 – Migliorare la fruibilità dei territori rurali e del relativo patrimonio naturale e storico-culturale

FB25 – Accrescere la capacità dei territori di proporre un'offerta turistica aggregata ed integrata

FB28 – Qualificazione e valorizzazione del patrimonio naturale, paesaggistico e storico-culturale

FB29 – Migliorare l'accesso e la qualità dei servizi alla popolazione con un approccio innovativo e di sistema

Le opzioni prioritarie:





- 1.9 *Migliorare le opportunità per giovani imprenditrici e imprenditori (IM-MP)*
- 4.2 *Potenziare gli investimenti pubblici e pubblici-privati in infrastrutture nelle aree rurali periferiche (MP)*
- 4.4 *Valorizzare le risorse locali in chiave multifunzionale, sostenibile, di sviluppo integrato e di protezione del territorio (MP)*

L'obiettivo di promuovere l'occupazione nel settore primario si configura come obiettivo congiunto rispetto allo sviluppo delle aree rurali. Per migliorare le condizioni di attrattività vanno rimossi i vincoli che ostacolano l'accesso alla terra, la successione aziendale, l'accesso al credito per le nuove generazioni che intendono sviluppare l'attività imprenditoriale, garantendo la riqualificazione del capitale umano nelle imprese agricole e forestali e incoraggiando progetti legati al territorio. In particolare, vanno rafforzate le azioni formative e consulenziali finalizzate ad accrescere le capacità manageriali nella gestione economico-finanziaria, organizzativa e ambientale per favorire uno sviluppo duraturo dell'attività produttiva aziendale.

La futura sostenibilità delle comunità rurali dipende dalla definizione e attuazione di strategie integrate di sviluppo volte a favorire il miglioramento delle infrastrutture e dei servizi essenziali alla popolazione e il rafforzamento del capitale sociale locale, potenziando gli investimenti pubblici e pubblico-privati. La garanzia della stabilità nel tempo di infrastrutture e servizi favorisce la diversificazione dei sistemi economici, le opportunità di impiego per giovani e donne e la protezione del territorio, soprattutto di quelli geograficamente e/o economicamente più periferici.

La conoscenza e il trasferimento di innovazione tecnica e organizzativa contribuiscono a dare concretezza a nuovi modelli che rivisitino in chiave di modernità il ruolo di presidio sociale e produttivo delle attività agricole e forestali nelle aree più marginali e il riconoscimento della loro centralità nel garantire uno sviluppo sostenibile e territorialmente equo. Nelle aree più periferiche vanno mantenute adeguate condizioni di vivibilità a scopo residenziale, favorendo nuovi insediamenti produttivi eco-sostenibili e accrescendo la qualità dell'offerta complessiva a favore del turismo rurale. Valorizzare la funzione di presidio e di integrazione territoriale e sociale assicurata dalle attività delle imprese agricole e forestali, soprattutto nelle aree più fragili, significa anche contrastare i fenomeni di degrado, abbandono e marginalizzazione, in particolare delle zone montane, e migliorare la fruibilità dei diversi contesti territoriali e del relativo patrimonio naturale e storico-culturale.

Priorità regionale n. 7

Favorire l'occupazione giovanile e l'imprenditorialità ampliando la diversificazione aziendale e la multifunzionalità nelle aree rurali





OBIETTIVO (h) promuovere l'occupazione, la crescita, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle aree rurali, comprese la bioeconomia e la silvicoltura sostenibile

FORZE	DEBOLEZZE
1. Filiere corte strutturate e filiere produttive solide 2. Presenza di un tessuto imprenditoriale vitale e diffuso 3. Organizzazione distrettuale dell'economia rurale 4. Capitale umano specializzato, professioni "green" 5. Patrimonio naturale, artistico, artigianale, culturale di pregio; tradizioni storiche (es. civiltà dell'acqua, seta) 6. Possibilità di strutturare un'offerta che integra prodotti agricoli e forestali, servizi ecosistemici, patrimonio culturale, agroalimentare e manifatturiero anche in un'ottica di "turismo esperienziale" 7. Forte senso di appartenenza territoriale delle comunità locali	1. Ricambio generazionale limitato, età media dei conduttori elevata 2. Invecchiamento della popolazione 3. Scarsa valorizzazione dei prodotti, venduti su mercati locali 4. Struttura fondiaria eccessivamente frammentata e rigida 5. Territori spesso fragili, specie in zone marginali 6. Rarefazione dei servizi essenziali nelle aree rurali, specialmente quelle più marginali e periferiche 7. Complessità nelle azioni di governance coordinate multi-settoriali, multi-attoriali e multi-livello
OPPORTUNITÀ	MINACCE
1. Aumento della domanda di prodotti più salubri, sostenibili, certificati e tracciabili 2. Riduzione disuguaglianze, inclusione sociale e aumento ricchezza globale e reddito pro capite, con nuove opportunità commerciali (es. turismo) 3. Aumento livello di istruzione, popolazione mondiale stabile 4. Sviluppo tecnologico verso processi eco-compatibili (es. riduzione rifiuti, riciclo, energie rinnovabili) 5. Sfida del cambiamento climatico come spinta all'innovazione 6. Aumento della domanda di servizi ecosistemici/ambientali per la salute e il benessere psico-fisico della popolazione (soprattutto urbana)	1. Conflittualità nella gestione delle risorse 2. Mancanza di politiche di sostegno dalla PAC 3. Governance e istituzioni inefficaci per la maggior parte della popolazione 4. Disuguaglianze e squilibri politici crescenti 5. Aumento pressione sull'ambiente e rischio desertificazione 6. Trend di invecchiamento e peggioramento generale delle condizioni di salute della popolazione

I fabbisogni collegati:

FB03 – Favorire l'ingresso dei giovani e il ricambio generazionale con assunzione di responsabilità imprenditoriale

FB07 – Presidio e integrazione territoriale delle imprese

FB24 – Migliorare la fruibilità dei territori rurali e del relativo patrimonio naturale e storico-culturale

FB25 – Accrescere la capacità dei territori di proporre un'offerta turistica aggregata ed integrata

FB26 – Stimolare la diversificazione dell'economia rurale

FB28 – Qualificazione e valorizzazione del patrimonio naturale, paesaggistico e storico-culturale

FB29 – Migliorare l'accesso e la qualità dei servizi alla popolazione con un approccio innovativo e di sistema

FB30 – Potenziare la qualità delle ICT e l'accessibilità alla rete

FB32 - Sostenere la relazione tra diversi sistemi, aree urbane e rurali, aree montane e di pianura





Le opzioni prioritarie:

- 2.7 *Promuovere lo sviluppo attraverso la multifunzionalità e l'ampliamento dei servizi (IM)*
- 1.9 *Migliorare le opportunità per giovani imprenditrici e imprenditori (IM-MP)*
- 4.4 *Valorizzare le risorse locali in chiave multifunzionale, sostenibile, di sviluppo integrato e di protezione del territorio (IM-MP)*
- 4.2 *Potenziare gli investimenti pubblici e pubblici-privati in infrastrutture nelle aree rurali periferiche (MP)*

Un contributo importante allo sviluppo economico delle comunità rurali è dato dalle attività agricole e forestali, che è necessario rivitalizzare attraverso l'acquisizione di nuove competenze, modelli organizzativi-commerciali e investimenti delle imprese orientati allo sviluppo di attività innovative e complementari, anche con un maggior coinvolgimento dell'imprenditoria agricola femminile. Lo stimolo alla diversificazione delle imprese agricole e forestali rafforza inoltre la resilienza dell'economia rurale e le relazioni con la collettività: i beni e servizi erogati assicurano redditività e sostenibilità all'impresa e allo stesso tempo consentono anche di rafforzare il tessuto sociale all'interno delle comunità rurali e di promuovere lo sviluppo locale.

In parallelo vanno promossi percorsi di sviluppo che prevedano l'utilizzazione di risorse naturali rinnovabili e la valorizzazione del paesaggio rurale attraverso investimenti verso sistemi di turismo rurale sostenibile. La vocazione turistico-naturalistico-ricreativa dei territori in chiave multifunzionale è finalizzata al mantenimento della biodiversità dei sistemi agricoli, alla diversificazione occupazionale e a migliorare la qualità e sostenibilità dell'ambiente e la protezione del territorio. Un ruolo importante nelle aree di montagna è rivestito dalla silvicoltura per l'attivazione delle filiere del legname per impieghi ad alto valore aggiunto, di prodotti spontanei, di attività di ricreazione e turismo *soft*, contemporaneamente all'azione di protezione del suolo, di regolazione del ciclo idrico e di tutela della biodiversità e per il contributo delle foreste alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici e alla tutela della salute.

Nelle aree più fragili sono essenziali strategie di sviluppo integrato finalizzate a mantenere adeguate condizioni di vivibilità in termini di infrastrutture e di servizi essenziali e a favorire nuovi insediamenti produttivi e servizi eco-sostenibili. Va riequilibrata la parità di accesso dei singoli individui e delle comunità a opportunità e risorse di investimento a garanzia dell'inclusione sociale attraverso priorità specifiche per i territori geograficamente e/o economicamente più periferici.

Priorità regionale n. 8

Adottare strategie integrate di sviluppo delle aree rurali, innovative e multifunzionali, in grado di favorire l'inclusione sociale e la valorizzazione del capitale sociale, garantendo parità di accesso ad opportunità e risorse





OBIETTIVO (i) migliorare la risposta dell'agricoltura dell'UE alle esigenze della società in materia di alimentazione e salute, compresi alimenti sani, nutrienti e sostenibili, nonché il benessere degli animali

FORZE	DEBOLEZZE
<ol style="list-style-type: none"> 1. Orientamento della produzione verso la preservazione degli equilibri climatico-ambientali 2. Ampio utilizzo certificazioni ambientali e di origine (tracciabilità) 3. Elevata varietà biologica e di prodotti agroalimentari di qualità, salubri e tipici 4. Capitale umano ad alta specializzazione 5. Capacità di valorizzare sia imprese altamente specializzate e a tecnologia avanzata, sia imprese di nicchia 6. Possibilità di strutturare un'offerta che integra prodotti agricoli e forestali, patrimonio culturale, agroalimentare e manifatturiero anche in un'ottica di "turismo esperienziale" 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Abbandono aree montane e marginali (perdita biodiversità e saperi locali), e vulnerabilità climatica 2. Presenza di comparti produttivi concentrati territorialmente 3. Limitata redditività dell'agricoltura sostenibile 4. Elevato impiego di input ausiliari, con impatti su suolo, acqua, benessere degli animali e salubrità degli alimenti 5. Esistenza di alcune conflittualità tra sistemi produttivi agricoli e collettività 6. Innovazione tecnologica focalizzata su alcuni campi di specializzazione 7. Carezza di sostanza organica nei suoli 8. Complessità nelle azioni di governance coordinate multi-settoriali, multi-attoriali e multi-livello
OPPORTUNITÀ	MINACCE
<ol style="list-style-type: none"> 1. Sviluppo tecnologico verso processi eco-compatibili (es. riduzione rifiuti, riciclo, energie rinnovabili) 2. Aumento della domanda di prodotti più salubri, sostenibili, certificati e tracciabili 3. Aumento domanda di mercato espressa dalle élite per prodotti agricoli ad alto valore aggiunto e servizi ambientali di qualità 4. Aumento della domanda di servizi ecosistemici/ambientali per la salute e il benessere psico-fisico della popolazione (soprattutto urbana) 5. Maggiore consapevolezza e sostenibilità ambientale 6. Disponibilità di strumenti come le certificazioni ambientali e i contratti collettivi e di rete 7. Riconoscimento delle specialità e consolidamento della dieta mediterranea 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Ruolo delle lobby nell'orientare la tecnologia e le produzioni 2. Mancanza di tutela territoriale della SAU agricola (infrastrutture, sviluppo urbanistico) 3. Aumento pressioni sull'ambiente (elevati input chimici, liberalizzazione OGM) 4. Elevata competitività dei paesi a basso costo di produzione 5. Rischio diffusione di patogeni, derivanti da prodotti importati, e specie invasive 6. Conflittualità nella gestione delle risorse 7. Trend di invecchiamento e peggioramento generale delle condizioni di salute della popolazione

I fabbisogni collegati:

FB07 – Presidio e integrazione territoriale delle imprese

FB15 – Miglioramento della qualità e della connettività ecologica in ambito agricolo e forestale

FB16 – Conservazione attiva dei paesaggi rurali storici e riqualificazione dei paesaggi rurali ordinari

FB17 – Valorizzazione e conservazione delle risorse genetiche in agricoltura

FB20 – Salvaguardia idrogeologica e protezione della qualità e struttura dei suoli agricoli e forestali

FB21 – Uso sostenibile dell'energia e delle risorse naturali non riproducibili





FB23 – Limitazione delle emissioni in atmosfera dei gas a effetto serra e dell'ammoniaca in agricoltura

Le opzioni prioritarie:

- 1.1. Rafforzare la rete regionale del sistema della conoscenza e dell'innovazione in campo agricolo e forestale (IM)*
- 3.1. Sviluppare percorsi di transizione verso i metodi di produzione agroecologici (IM+MP)*
- 4.4 Valorizzare le risorse locali in chiave multifunzionale, sostenibile, di sviluppo integrato e di protezione del territorio (IM+MP)*
- 1.8. Sviluppare nuovi modelli organizzativi fondati sull'economia circolare (MP)*
- 3.2. Sviluppare percorsi di transizione verso sistemi agricoli basati sul metodo biologico (MP)*

Una rete integrata tra i vari attori che operano nel sistema della conoscenza e dell'innovazione in agricoltura favorisce la transizione verso modelli di produzione basati sui principi agroecologici e dell'economia circolare che migliorano la qualità dei prodotti e aumentano la vivibilità dello spazio rurale, in risposta alle nuove esigenze della società. L'utilizzo di tecnologie e attività gestionali a basso input è anche un elemento essenziale di un'economia più circolare orientata ad aumentare il valore aggiunto dei prodotti, puntando a rimanere il più a lungo possibile nella catena del valore economico per minimizzare rifiuti, residui e rischi sanitari. L'intensificazione dell'attività agricola, basata su modelli sostenibili di produzione come il metodo biologico, porta ad una maggiore salubrità dei prodotti e comporta un maggior rispetto del benessere animale in accordo con la crescente consapevolezza del consumatore finale e la relativa domanda di mercato. L'economia circolare e l'agroecologia si basano su una valorizzazione delle risorse locali che punta sulle sinergie tra paesaggio rurale e vocazione turistico-naturalistico-ricreativa in chiave multifunzionale per favorire la diversificazione occupazionale e migliorare la qualità dell'ambiente.

Priorità regionale n. 9

Adottare modelli produttivi agroecologici innovativi per garantire maggiore salubrità dei prodotti e maggior rispetto del benessere animale in un'ottica di valorizzazione delle risorse locali e di sviluppo dell'economia circolare





Obiettivo Trasversale: promuovere e condividere conoscenze, innovazione e processi di digitalizzazione nell'agricoltura e nelle aree rurali incoraggiandone l'utilizzo

FORZE	DEBOLEZZE
<ol style="list-style-type: none"> 1. Configurazione a distretti del tessuto aziendale, caratterizzato da PMI e territori rurali specializzati ad alto livello tecnologico 2. Agricoltura di precisione 3. Aumento dimensione media aziendale 4. Capacità di recepire innovazione e crescita manageriale nella gestione delle produzioni organizzate 5. Gestione delle imprese altamente manageriale 6. Produzioni ad alto valore aggiunto 7. Presenza di qualificate istituzioni formative ed agenzie consulenziali con esperienza 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Strutture aziendali relativamente obsolete 2. Basso livello di associazionismo e scarsa managerialità di piccole aziende, molto numerose 3. Offerta poco organizzata 4. Accentuata frammentazione produttiva 5. Dualismo strutturale tra montagna e pianura eccessivo 6. Innovazione tecnologica focalizzata su alcuni campi di specializzazione 7. Difficoltà di infrastrutturazione nelle aree più periferiche e marginali 8. Mondo produttivo disconnesso da ricerca/innovazione
OPPORTUNITÀ	MINACCE
<ol style="list-style-type: none"> 1. Sviluppo tecnologico verso processi eco-compatibili (es. riduzione rifiuti, riciclo, energie rinnovabili) 2. Disponibilità di strumenti come le certificazioni ambientali e i contratti collettivi e di rete 3. Sviluppo tecnologico per aumentare la produttività delle risorse 4. Investimenti in R&S da parte delle multinazionali energetiche 5. Rapido sviluppo tecnologico e società partecipative 6. Sfida del cambiamento climatico come spinta all'innovazione 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Elevata competitività dei paesi a basso costo di produzione 2. Incapacità delle aziende di piccole dimensioni di adeguarsi alla domanda altamente specializzata 3. Ruolo delle lobby nell'orientare la tecnologia e le produzioni 4. Marginalizzazione dell'agricoltura nell'economia e aumento infrastrutturazione/urbanizzazione 5. Trend di invecchiamento della popolazione 6. Rischio di crescita divario digitale tra aree rurali periferiche e aree urbane ad alta concentrazione abitativa

I fabbisogni collegati

FB01 – Migliorare governance, coordinamento e cooperazione tra attori del "sistema regionale della conoscenza e innovazione" ed imprese

FB02 – Potenziare l'offerta del sistema della conoscenza

FB05 – Accrescere il livello di competenza degli operatori

FB10 – Favorire innovazione, differenziazione di prodotto, logistica e nuove forme di commercializzazione

FB11 – Comunicazione e informazione nei confronti di operatori, stakeholder, consumatori e collettività

FB27 – Animazione dei territori e delle reti locali per la valorizzazione e diffusione di esperienze

FB30 – Potenziare la qualità delle ICT e l'accessibilità alla rete

FB31 – Sviluppo e diffusione dell'impiego delle ICT

Le opzioni prioritarie:

1.1. Rafforzare la rete regionale del sistema della conoscenza e dell'innovazione in campo agricolo e forestale (IM)





- 1.3. Favorire le azioni di informazione, formazione e consulenza qualificata diretta agli operatori (IM-MP)
- 1.4. Sviluppare l'innovazione digitale (agricoltura 4.0) (MP)

Superare l'attuale frammentazione del sistema della conoscenza e dell'innovazione in agricoltura per creare una rete integrata regionale tra i vari attori a vantaggio del tessuto aziendale regionale, composto da piccole e medie imprese. I sistemi della conoscenza vanno orientati all'uso efficiente delle risorse aziendali, al miglioramento della qualità, ai metodi di produzione sostenibili e alla salvaguardia dello spazio rurale e integrati con servizi di consulenza/formazione che consentano un adeguato flusso informativo da e verso l'impresa. Lo sviluppo dell'innovazione digitale deve coinvolgere concretamente gli agricoltori (co-creazione, peer-learning) e essere progettato su esigenze e contesti specifici al fine di diminuire il tradizionale divario digitale.

Un sistema sostenibile di finanziamento pubblico-privato prevede: a) processi di condivisione di dati e informazioni non solo tra gli apparati a disposizione dell'impresa, sfruttando la disponibilità di sensori e microprocessori presenti sul mercato, ma anche tra gli attori del settore/filiera; b) la valorizzazione pubblica della crescente mole di dati che sono ormai raccolti sistematicamente deve contribuire all'efficienza produttiva e sicurezza e tracciabilità. A tal fine diventa indispensabile la presenza di infrastrutture e modelli per la standardizzazione, la conservazione e lo sfruttamento della grande quantità di dati condivisibili, con particolare attenzione all'applicazione dell'agricoltura di precisione.

Priorità regionale n. 10

Creare una rete integrata regionale del sistema della conoscenza e dell'innovazione per favorire l'adozione delle innovazioni tra le piccole e medie imprese agricole e forestali con una condivisione di dati e infrastrutture ad accesso pubblico





6. LA STRATEGIA REGIONALE

Contesto mondiale e gli obiettivi di sviluppo sostenibile

Il contesto in cui si inserisce la strategia regionale è sostanzialmente rappresentato dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile promossa dalle Nazioni Unite e fatta propria dall'Unione Europea con una serie di provvedimenti programmatici e legislativi (tabelle di marcia, piani d'azione, direttive e regolamenti). In particolare, per il settore agricolo e le aree rurali assume un rilievo di assoluta preminenza la riforma della PAC, le cui politiche interesseranno gran parte del prossimo decennio. Se da un lato queste linee di indirizzo sono tracciate e rappresentano una sorta di percorso lungo cui anche la società Veneta è chiamata ad impegnarsi, dall'altra parte sono decisamente meno chiare le evoluzioni che si potrebbero avere negli scenari internazionali.

Infatti, i cambiamenti globali (dall'evoluzione dei mercati al clima, solo per citare i fenomeni più rilevanti) non sono così facilmente prevedibili sulla base dei segnali percepibili, soprattutto nel medio e lungo periodo, e quindi la definizione di strategie efficaci di sviluppo deve necessariamente tenere conto dell'insieme dei diversi segnali. Il riferimento ai cinque possibili percorsi socio-economici globali - proposti dall'*Intergovernmental Panel for Climate Change (IPCC)* e opportunamente adattati alla scala regionale veneta - è servito a capire quali Priorità della strategia regionale potessero trovare maggiori difficoltà di realizzazione in termini di efficacia. Di qui la necessità di individuare a grandi linee delle Opzioni strategiche che siano sufficientemente robuste nei diversi scenari di cambiamento globale osservabili in futuro a scala regionale.

Le 10 Priorità regionali

Le Priorità presentate nel capitolo 5 sostanziano la Strategia regionale per il settore agricolo, agroalimentare e forestale e più in generale per le aree rurali, focalizzando l'attenzione su un numero relativamente limitato di opzioni strategiche da perseguire entro il 2030.

Le 10 Priorità sono state identificate congiuntamente in base: a) al grado di efficacia delle opzioni strategiche che le compongono nel perseguire gli obiettivi comunitari, secondo il giudizio di esperti e b) alla preferenza espressa dal partenariato relativamente ai fabbisogni e alle opzioni strategiche ritenute maggiormente rispondenti alle esigenze del settore primario e delle aree rurali del Veneto. I risultati di questa selezione di fabbisogni e opzioni strategiche sono stati ulteriormente analizzati rispetto a diversi scenari di cambiamento a livello globale e regionale al fine di comprendere il livello di realizzabilità delle Priorità individuate⁴.

⁴ Per ulteriori informazioni si vedano i capitoli 6.4 - 6.7 della Relazione finale.





<i>Le Priorità regionali</i>
<p>1. <i>Resilienza e orientamento del settore primario</i> Sostenere i comparti produttivi in difficoltà aumentandone la resilienza e orientare il settore primario verso le opportunità di crescita offerte dalla valorizzazione della qualità e della multifunzionalità, promuovendo sinergie tra impresa e territorio</p>
<p>2. <i>Integrazione di filiera e territoriale in chiave multifunzionale</i> Migliorare il potere contrattuale, l'accesso all'innovazione e alla conoscenza dei mercati mediante l'integrazione verticale e orizzontale, il rafforzamento del sistema della conoscenza e la valorizzazione dei territori in chiave multifunzionale</p>
<p>3. <i>Modello agroindustriale integrato e azioni di marketing</i> Promuovere un modello agroindustriale integrato tra imprese agricole e strutture agroindustriali che garantisca la creazione di valore in ambito regionale, aumenti l'efficacia delle azioni di marketing e garantisca adeguata remunerazione della fase produttiva agricola</p>
<p>4. <i>Approccio agroecologico per mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici</i> Adottare un approccio agroecologico per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, con un'attenzione particolare alla gestione delle risorse idriche e forestali, valorizzando la multifunzionalità</p>
<p>5. <i>Economia circolare e innovazioni della bioeconomia</i> Migliorare l'uso delle risorse naturali secondo i principi dell'economia circolare, adottando un approccio agroecologico multifunzionale e di gestione forestale sostenibile e sfruttando le innovazioni della bioeconomia, in un'ottica di pianificazione e protezione del territorio rurale</p>
<p>6. <i>Servizi ecosistemici e resilienza territoriale</i> Valorizzare i servizi ecosistemici attraverso un approccio funzionale alla biodiversità agricola, forestale e naturale per migliorare il paesaggio rurale e aumentare la resilienza territoriale, favorendo la pianificazione e lo sviluppo integrato del territorio</p>
<p>7. <i>Sbocchi occupazionali attraverso diversificazione e multifunzionalità</i> Favorire l'occupazione giovanile e l'imprenditorialità ampliando la diversificazione aziendale e la multifunzionalità nelle aree rurali</p>
<p>8. <i>Strategie innovative di sviluppo integrato per l'inclusione sociale</i> Adottare strategie integrate di sviluppo delle aree rurali, innovative e multifunzionali, in grado di favorire l'inclusione sociale e la valorizzazione del capitale sociale, garantendo parità di accesso ad opportunità e risorse</p>
<p>9. <i>Salubrità dei prodotti e benessere animale valorizzando le risorse locali</i> Adottare modelli produttivi agroecologici innovativi per garantire maggiore salubrità dei prodotti e maggior rispetto del benessere animale in un'ottica di valorizzazione delle risorse locali e di sviluppo dell'economia circolare</p>
<p>10. <i>Rete integrata del sistema della conoscenza e dell'innovazione</i> Creare una rete integrata regionale del sistema della conoscenza e dell'innovazione per favorire l'adozione delle innovazioni tra le piccole e medie imprese agricole e forestali con una condivisione di dati e infrastrutture ad accesso pubblico</p>





Figura 6.1 - Le Priorità regionali in sintesi



Il collegamento tra il grado di importanza assegnato dal partenariato alle Priorità regionali e il grado di realizzabilità delle stesse in base al variare degli scenari globali e regionali evidenzia come ci si trovi di fronte a maggiori opportunità e a sfide più difficili da affrontare a seconda della priorità presa in considerazione. In altre parole, se da un lato il giudizio espresso dal partenariato offre delle indicazioni importanti sugli indirizzi che devono essere intrapresi nell'azione di governo, dall'altra parte deve essere ben presente la consapevolezza del grado di realizzabilità concreta, dato lo scenario futuro. Emergono, inoltre, indicazioni su quali priorità è necessario concentrarsi con relativa urgenza e che devono essere perseguite nel tempo e quali altre priorità dovranno concretizzarsi nel medio periodo per consentire uno sviluppo effettivamente sostenibile.

Dalle analisi degli scenari sembra evidente che le condizioni migliori per il raggiungimento delle Priorità regionali si avrebbero se il quadro internazionale complessivo si orientasse verso politiche di maggiore consapevolezza riguardo alle questioni dello sviluppo economico sostenibile, con adeguata considerazione dei macro-problemi che riguardano la globalizzazione dei mercati e la gestione del rischio climatico. Al contrario, in un quadro di incertezza come quello attuale e in una ipotetica prospettiva di una sempre maggiore frammentazione, con scarsa cooperazione fra Paesi e relativo indebolimento istituzionale, il perseguimento delle Priorità regionali troverebbe problemi relativamente maggiori di realizzazione.

Quindi tenendo conto del fatto che i possibili scenari futuri influenzeranno la configurazione e la realizzabilità concreta delle Priorità regionali, si propongono nel prospetto sottostante il gradiente di "importanza" e il gradiente di "urgenza" secondo i quali procedere alla loro attivazione.





Priorità regionali	Gradiente di	
	importanza	urgenza
1. Resilienza e orientamento del settore primario	●●	●●●
2. Integrazione di filiera e territoriale in chiave multifunzionale	●●●	●●●
3. Modello agroindustriale integrato e azioni di marketing	●●	●●
4. Approccio agroecologico per mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici	●●●	●●
5. Economia circolare e innovazioni della bioeconomia	●●●	●●
6. Servizi ecosistemici e resilienza territoriale	●●●	●●
7. Sbocchi occupazionali attraverso diversificazione e multifunzionalità	●●●	●●●
8. Strategie innovative di sviluppo integrato per l'inclusione sociale	●●	●●
9. Salubrità dei prodotti e benessere animale valorizzando le risorse locali	●●	●●●
10. Rete integrata del sistema della conoscenza e dell'innovazione	●●	●●●

Nota: ●●● elevato; ●● medio.

Le parole chiave

La strategia regionale costituita dalle 10 Priorità regionali si può identificare con 4 parole chiave a cui le diverse Opzioni strategiche fanno riferimento (figura 6.2). Il quadro che ne risulta cerca di tradurre il concetto di sostenibilità, espressa secondo le tre dimensioni che la contraddistinguono (economica, sociale e ambientale), in alcuni elementi che caratterizzano la strategia regionale.

Imprese e territorio. Le imprese agricole e forestali sono un elemento essenziale nello sviluppo delle aree rurali rispetto alla funzione produttiva, che deve coniugarsi con una maggiore integrazione orizzontale e verticale e un'aggregazione tra imprese, e in relazione alla loro capacità di essere resilienti. L'integrazione nel sistema agroalimentare deve garantire un migliore potere contrattuale al settore primario grazie al collegamento funzionale con le caratteristiche di tipicità territoriale dei prodotti. Una visione olistica e di collegamento tra territorio e filiere produttive consente di valorizzare maggiormente le risorse e i prodotti locali, aumentando nel contempo la resilienza alle potenziali crisi territoriali.

Multifunzionalità. Le imprese del settore primario sono sempre più impegnate a diversificare le proprie attività per aumentare le opportunità di sviluppo legate, in particolare, alle nuove frontiere della bioeconomia dove l'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto in prospettiva giocherà un ruolo fondamentale. D'altro canto, il riconoscimento dei servizi ecosistemici provenienti dalle imprese agricole e forestali rappresenta un tema da affrontare con sempre maggiore decisione nel quadro di una caratterizzazione del settore primario in chiave ambientale sempre più richiesta dalla società.

Economia circolare. L'approccio agroecologico rappresenta la nuova frontiera in cui la valorizzazione della biodiversità funzionale è in grado di generare processi virtuosi di gestione sostenibile del territorio, rendendo operativi i criteri dell'economia circolare in un'ottica di maggiore efficienza produttiva e di adeguate garanzie di sicurezza e tracciabilità. Nello stesso tempo il territorio è interessato significativamente dai cambiamenti climatici e anche il settore primario deve attrezzarsi per poterli affrontare e deve saper riequilibrare l'uso delle risorse naturali in modo da contribuire alla mitigazione del riscaldamento globale e all'adattamento dei sistemi socio-ecologici rurali alle mutate condizioni climatiche.

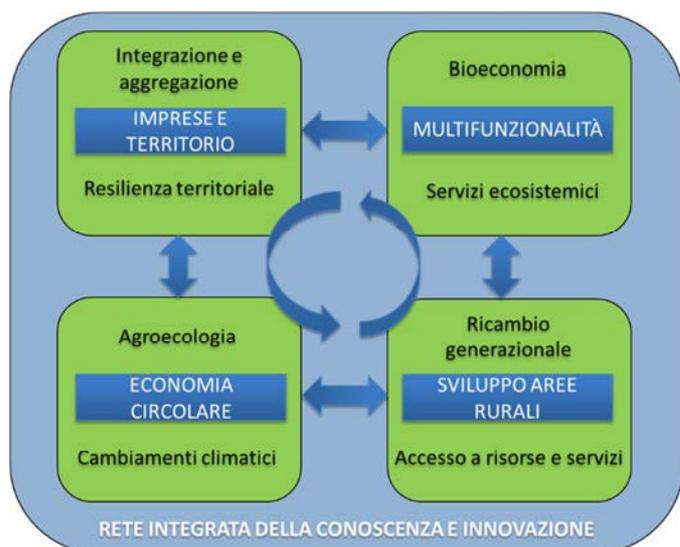




Sviluppo aree rurali. Le prospettive che potranno avere le aree rurali in un'ottica di sviluppo integrato complessivo determineranno il raggiungimento degli obiettivi posti dalle Agende mondiale ed europea, in modo emblematico nel caso del ricambio generazionale nel settore primario. I progetti di sviluppo imprenditoriale legati al territorio devono garantire sufficiente redditività e basarsi su una diversificazione che valorizzi le risorse locali. D'altra parte, l'inserimento delle giovani generazioni nel settore primario, fattore determinante per accrescere le capacità imprenditoriali, può avvenire solo in condizioni di parità di accesso a risorse e infrastrutture, ovvero di adeguate condizioni di vivibilità e di contrasto ai fenomeni di degrado, abbandono e marginalizzazione delle aree rurali.

Per perseguire le 10 Priorità in modo sistematico ed efficiente, attuando efficacemente le Opzioni strategiche, ci deve essere piena consapevolezza dell'importanza di una governance efficace e di una **rete integrata del sistema della conoscenza e dell'innovazione**, che in qualsiasi scenario futuro giocheranno un ruolo cruciale nell'innescare di nuovi processi di sviluppo. La progressiva digitalizzazione delle attività anche nel settore primario, se accompagnata da adeguate iniziative di formazione e consulenza consentirà al settore primario veneto di aumentare la produttività delle risorse impiegate e di mantenere competitivo e sostenibile l'intero settore primario veneto.

Figura 6.2 - Il quadro di sintesi della strategia regionale





Iniziativa finanziata dal Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2014-2020
Organismo responsabile dell'informazione: Centro Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi
dell'economia agraria – Centro di Politiche e Bioeconomia (CREA-PB)
Autorità di gestione: Regione del Veneto - Direzione AdG FEASR e Foreste

